

# DONA ORA

per le tue donazioni  
on-line



## SOSTIENI ANCHE TU LE NOSTRE MISSIONI NEL MONDO!

La Congregazione di San Luigi Orione è presente in molti Paesi in via di sviluppo con attività missionarie e di promozione umana per famiglie, bambini, disabili e anziani... Essa tiene "la porta aperta a qualunque specie di miseria morale o materiale", come gli ha insegnato Don Orione.



### COME AIUTARE LA CONGREGAZIONE E LE NOSTRE MISSIONI

#### Con l'invio di offerte

Intestate a: OPERA DON ORIONE Via Etruria, 6 - 00183 Roma

• Conto Corrente Postale n° 919019

• Conto Corrente Bancario - INTESA SANPAOLO - Roma 54 - IBAN: IT19 D030 6903 2901 0000 0007 749

#### Con legare per testamento

Alla nostra Congregazione beni di ogni genere. In questo caso la formula da usare correttamente è la seguente: "Istituisco mio erede (oppure: lego a) la Piccola Opera della Divina Provvidenza di Don Orione con sede in Roma, Via Etruria, 6, per le proprie finalità istituzionali di assistenza, educazione ed istruzione... Data e firma".

SWIFT (per coloro che effettuano bonifici dall'estero)

BPVIT21675 Intestato a: OPERA DON ORIONE - Via Etruria 6 - 00183 Roma



# DON ORIONE

RIVISTA MENSILE DELLA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA **OGGI**

n. 10 | Dicembre 2018

*Gesù, tu sei venuto per dar pace,  
salvezza ed amore insaziabile a tutti  
gli uomini di buona volontà!*

*San L. Orione*

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, BERGAMO



*Solo la carità  
salverà il mondo!*

## Sommario

La rivista è inviata in omaggio a benefattori, simpatizzanti e amici e a quanti ne facciano richiesta, a nome di tutti i nostri poveri e assistiti



**Direzione e amministrazione**  
Via Etruria, 6 - 00183 Roma  
Tel.: 06 7726781  
Fax: 06 772678279  
E-mail: uso@pcn.net  
www.donorione.org

Spedizione in abbonamento postale Bergamo Registrata dal Tribunale di Roma n° 13152 del 5/1/1970.

Nostro CCP è 919019 intestato a:  
OPERA DON ORIONE  
Via Etruria, 6 - 00183 Roma

**Direttore responsabile**  
Flavio Peloso

**Redazione**  
Giampiero Congiu  
Angela Ciaccari  
Gianluca Scarnicci

**Segreteria di redazione**  
Enza Falso

**Progetto grafico**  
Angela Ciaccari

**Impianti stampa**  
Editrice VELAR - Gorle (BG)  
www.velar.it

**Fotografie**  
Archivio Opera Don Orione

**Hanno collaborato:**  
Flavio Peloso  
Oreste Ferrari  
Paolo Clerici  
Laureano De La Red Merino  
Gianluca Scarnicci  
Enza Falso  
Alain Jacques Sawadogo  
M. Anna Atzeni  
Virgilio Merelli

**In copertina:**

Pieter Paul Rubens, Adorazione dei Magi, 1620 circa, Hermitage, San Pietroburgo.

	<b>EDITORIALE</b> Gesù è qui, tra noi!	<b>3</b>
	<b>IL DIRETTORE RISPONDE</b> ICI: come stanno le cose?	<b>5</b>
	<b>IN CAMMINO CON PAPA FRANCESCO</b> Combattimento, vigilanza e discernimento	<b>6</b>
	<b>STUDI ORIONINI</b> Giulio Salvadori, il "Poeta di Dio"	<b>8</b>
	<b>CON DON ORIONE OGGI</b> Eppure sono felici	<b>10</b>
	<b>DAL MONDO ORIONINO</b> Protagonisti nel cambiamento della Chiesa La nuova parrocchia di Kayao	<b>12</b>
	<b>DOSSIER</b> Giovani e famiglia, i veri orizzonti del nostro futuro	<b>15</b>
	<b>ANGOLO GIOVANI</b> Grazia e fiducia in Dio	<b>19</b>
	<b>PAGINA MISSIONARIA</b> Nelle aule o in chiesa, la scuola ricomincia Povertà, fede e speranza	<b>21</b>
	<b>PICCOLE SUORE MISSIONARIE DELLA CARITÀ</b> Ciò che cambia e ciò che resta	<b>24</b>
	<b>DIARIO DI UN ORIONINO AL PICCOLO COTTOLENGO</b> Uno scambio non proprio commerciale	<b>26</b>
	<b>IN BREVE</b> Notizie flash dal mondo orionino	<b>27</b>
	<b>"SPLENDERANNO COME STELLE"</b> P. José Baldussi	<b>30</b>
	<b>NECROLOGIO</b> Ricordiamoli insieme	<b>31</b>

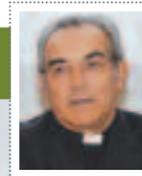
# Gesù è qui, tra noi!

Il parroco di una comunità cristiana era molto preoccupato. Anni prima, aveva vissuto nella sua parrocchia tempi di grande splendore. Le stanze per la catechesi erano piene di bambini e di giovani e gli adulti frequentavano settimanalmente i gruppi di formazione e di crescita nella fede. Le campane suonavano per richiamare, con successo, la gente del luogo alla preghiera.

«Ma quanto son cambiate le cose!» Rifletteva tristemente parroco: la gente ormai non veniva più in chiesa per nutrire il proprio spirito. Solo di tanto in tanto un gruppetto di anziani ancora passava per l'Eucaristia della domenica. Le risate e gli strilli di bambini e di giovani avevano lasciato il posto a un silenzio monacale che invadeva gli uffici parrocchiali. Insomma restavano solo pochi adulti e anziani che con abitudine malinconica rimanevano fedeli ai loro obblighi religiosi.

Un giorno il parroco inquieto, decise di chiedere il parere all'abate del vicino monastero, un religioso anziano e noto per essere molto saggio, da tutti definito un sant'uomo. Così quando si trovò di fronte al vecchio saggio, gli illustrò la questione e chiese: «Perché questa triste situazione? Abbiamo, forse, commesso nella comunità parrocchiale qualche grosso peccato?». Il vecchio abate subito rispose: «Sì. Avete commesso un peccato di ignoranza. Il Signore Gesù Cristo si è travestito e vive in mezzo a voi, e voi non lo sapete. Lo state ignorando e rifiutando». Non aggiunse altro e si ritirò in monastero. Il sacerdote un po' sorpreso e deluso dalla repentina risposta ricevuta, fece ritorno, perplesso, verso casa. Durante il viaggio, mentre meditava sulle parole dell'abate, sentì a un tratto come se il cuore gli uscisse dal petto. Non poteva crederci! Lo stesso Figlio di Dio viveva lì, in mezzo alla sua comunità!





Come mai non era stato in grado di riconoscerlo? Forse Gesù Cristo era il sacrestano? Qualcuno dei catechisti? Oppure il vicario parrocchiale? No, lui no, pensò. Ha troppi difetti. Ma l'abate aveva detto che Gesù era stato "mascherato". Questi difetti allora farebbero parte del suo travestimento? Tutto considerato, nella comunità parrocchiale ciascuno aveva qualche difetto. E uno di loro deve essere Gesù Cristo! Quando arrivò in parrocchia, convocò subito un'assemblea per comunicare quello che aveva scoperto parlando con l'abate. Tutti, increduli e sorpresi, iniziarono a guardarsi l'un l'altro e a domandarsi in silenzio: «Gesù Cristo, qui? Incredibile! Certo. Ma se è mascherato... Quindi, forse... Potrebbe essere lui... O quello? O quell'altro?». Una cosa era certa: se il Figlio di Dio era lì in incognito di sicuro nessuno avrebbe potuto riconoscerlo. Allora, poiché Gesù Cristo era lì tra loro, tutti iniziarono a trattarsi con rispetto, affetto e gentilezza. «Non si sa mai», pensavano. Così i rapporti tra le persone cambiarono radicalmente così come cambiò il panorama, il clima religioso e il risultato fu che la comunità parrocchiale riacquistò il suo antico splendore, la sua atmosfera familiare e felice; tornò di nuovo la gioia in modo traboccante. Bambini, adolescenti e giovani riempirono nuovamente le aule del catechismo, fu riaperto il vecchio oratorio e la Messa domenicale si celebrò con la solennità dei tempi migliori. Tutto, assolutamente tutto, cambiò in meglio perché i cuori erano pieni di Dio, perché tutti avevano trovato tra la gente del posto, in ciascuno dei parrocchiani la presenza di Gesù, del Figlio del Uomo, di Dio.

Fin qui arriva la storia e in questo presente suonano vicine per il tempo di Natale le parole di Papa Francesco: «Si tratta di imparare a scoprire Gesù nel volto degli altri, nella loro voce, nelle loro richieste» (EG, 91). Ed ancora: «La parola di Dio insegna che nel fratello si trova il permanente prolungamento dell'incarnazione di Dio per ognuno di noi» (EG, 179). Sulla questa stessa scia risuonano attuali anche le parole del nostro Fondatore: «Quante lezioni di umiltà, di fede, di semplicità, di povertà, di obbedienza, di abbandono alla Divina Provvidenza ci dà Gesù dal presepio! Sopra tutto, Gesù dal presepio ci grida: "Carità! Carità! Carità!". Vita di carità: tutto il Vangelo è qui, tutta la vita e il Cuore di Gesù sono qui: tutto Dio è qui: Deus caritas est!!» (Don Orione).

Pensiamo, in questo tempo di Natale, a tutta la famiglia orionina come a una grande e buona comunità cristiana che si vuole bene e sente e vive la raccomandazione di Don Orione: «Quanto è bello e confortante darci la mano per camminare insieme, verso Dio e verso il prossimo. Questo Santo Natale riscaldi i nostri vincoli santi, ci riunisca, tutti ci raccolga tutti, o miei Cari, attorno alla culla di Gesù Bambino, come una sola famiglia!».

Buon Natale e felice Anno nuovo 2019 a tutti! A voi, cari confratelli, Figli della Divina Provvidenza, care Piccole Suore Missionarie della Carità, care consacrate degli Istituti Secolari Orionino e di Maria di Nazareth, cari laici orionini che lavorate con noi o che frequentate le nostre parrocchie, le nostre scuole, cari residenti, dipendenti, benefattori e volontari delle nostre case di carità, cari amici di Don Orione, cari ex allievi, a tutti arrivino gli auguri natalizi dei fratelli, il Direttore generale e i suoi Consiglieri che vi benedicono.

Direttore generale e Consiglieri

Francisco Vieira  
 P. Francesco R. P. Massimo Pire  
 don Dante Bonari Don Flavia Ferraro



## ICI: COME STANNO LE COSE?

*Siamo alle solite. La Chiesa non paga l'ICI. La Corte Europea (6 novembre 2018) impone allo Stato Italiano di non fare esenzioni per gli Enti ecclesiastici. Basta privilegi alla Chiesa. Questo hanno detto giornali, telegiornali e talk show nel novembre scorso. Io sono nel consiglio per gli affari economici della mia Parrocchia e so che la Parrocchia paga le tasse come tutti gli altri, secondo le leggi. Si fa confusione e nella confusione si spara contro la Chiesa.*

**Michele Ferentino, Spoleto**

**B**isogna avere la pazienza della verità e dei fatti. Me ne ero occupato anche in passato. L'Imposta Comunale sugli Immobili (ICI) ha una storia lunga. Va detto che l'ICI, sia nella sua parte impositiva che in quella esentiva, è sempre stata corrisposta dagli enti ecclesiastici scrupolosamente, come scrupolosamente tali enti sono stati controllati. Tanto più in questo caso, perché si tratta di una tassa comunale e quindi maggiormente verificabile. Ci sono anche delle regole di esenzione dall'ICI che sono uguali per

tutti e che si applicano fondamentalmente alle attività che siano oggettivamente non commerciali. Ne beneficiano non solo gli enti non profit cattolici, ma anche quelli di altre confessioni religiose, dei sindacati e della vasta galassia dell'azionismo di ogni tipo e ideologia. Chi parla di "privilegi alla Chiesa" o di "Chiesa paradiso fiscale" fa propaganda e dice falsità, perché sia le tasse e sia alcune eventuali esenzioni riguardano tutti gli enti non profit e non solo quelli di ambito ecclesiale. C'è una legislazione precisa e minuziosa al riguardo.

Detto questo, veniamo alla recente decisione del 6 novembre scorso con la quale la Corte di giustizia dell'Unione Europea ha annullato le due precedenti decisioni della Commissione Europea del 2012 e del Tribunale Europeo del 2016 che avevano riconosciuta legittima la rinuncia dello Stato Italiano al recupero retroattivo (periodo 2006-2011) delle tasse di alcune attività di tipo commerciale di enti non profit, di fronte all'"assoluta impossibilità" di calco-

lare retroattivamente il tipo di attività e il relativo imponibile sulla base dei dati catastali e delle banche fiscali. Solo a questo si riferisce l'ultima decisione della Corte Europea. Lo Stato Italiano aveva detto: "È impossibile calcolare retroattivamente l'imponibile". La Corte europea per due volte ha riconosciuto come reale questa impossibilità. Ora, invece, ha sentenziato: "Queste sono difficoltà interne all'Italia". Staremo a vedere cosa succede (per tutti!). Certo che "ad impossibilia nemo tenetur".





Il messaggio biblico,  
Marc Chagall, Museo nazionale Marc Chagall, Nizza, Francia.

# 6 COMBATTIMENTO, VIGILANZA E DISCERNIMENTO

**«La vita cristiana è un combattimento permanente. Si richiedono forza e coraggio per resistere alle tentazioni del diavolo e annunciare il Vangelo. Questa lotta è molto bella, perché ci permette di fare festa ogni volta che il Signore vince nella nostra vita» (EG, 153).**

**La vita cristiana una passeggiata o un combattimento?**

Non si tratta solamente di un combattimento contro il mondo e la mentalità mondana, che ci inganna...

Nemmeno si riduce a una lotta contro la propria fragilità e le proprie inclinazioni (ognuno ha la sua: la pigrizia, la lussuria, l'invidia, le gelosie, e così via). È anche una lotta costante contro il diavolo, che è il principe del male.

**Gesù ci chiama a esaminare quello che c'è dentro di noi e quello che accade fuori di noi per riconoscere le vie della libertà piena: «Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono» (1 Ts 5,21).**

**Il diavolo: solo un mito?**

Proprio la convinzione che questo potere maligno è in mezzo a noi, è ciò che ci permette di capire perché a volte il male ha tanta forza distruttiva. Di fatto, quando Gesù ci ha lasciato il "Padre Nostro" ha voluto che terminiamo chiedendo al Padre che ci liberi dal Maligno. L'espressione Indica un essere personale che ci tormenta. *...Non pensiamo che sia un mito, un simbolo. Tale inganno ci porta ad abbassare la guardia, e a rimanere più esposti. Lui non ha bisogno di possederci. Ci avvelena con l'odio, con la tristezza, con l'invidia, con i vizi. Così, mentre riduciamo le difese, lui ne ap-*

*profitta per distruggere la nostra vita, le nostre famiglie e le nostre comunità «come leone ruggente va in giro cercando chi divorare» (1 Pt 5,8).*

**Come combattere il male?**

Per il combattimento abbiamo le potenti armi che il Signore ci dà: la fede che si esprime nella preghiera, la meditazione della Parola di Dio, la celebrazione della Messa, l'adorazione eucaristica, la Riconciliazione sacramentale, le opere di carità, la vita comunitaria, l'impegno missionario. Se ci trascuriamo ci sedurranno facilmente le false promesse del male.

**Che fare per non addormentarsi spiritualmente?**

Il cammino della santità è una fonte di pace e di gioia che lo Spirito ci dona, ma nello stesso tempo richiede che stiamo con "le lampade accese" (Lc 12,35) e attenti: «Astenetevi da ogni specie di male» (1 Ts 5,22); «vegliate» (cfr Mc 13,35); non addormentiamoci (1 Ts 5,6).

**La corruzione spirituale: in che consiste?**

La corruzione spirituale è peggiore della caduta di un peccatore, perché si tratta di una cecità comoda e autosufficiente dove alla fine tutto sembra lecito: l'inganno, la calunnia, l'egoismo e tante sottili forme di autoreferenzialità, poiché «anche Satana si maschera da angelo della luce» (2 Cor 11,14).

**Come fare discernimento spirituale?**

Come sapere se una cosa viene dallo Spirito Santo o se deriva dallo spirito del mondo o dallo spirito del diavolo? L'unico modo è il discernimento, che non richiede solo una buona capacità di ragionare e di senso comune, è anche un dono che bisogna chiedere. Se lo chiediamo con fiducia allo Spirito Santo, e allo stesso tempo ci sforziamo di coltivarlo con la preghiera, la riflessione, la lettura e il buon consiglio, sicuramente potremo crescere in questa capacità spirituale.

**Ne abbiamo bisogno oggi per non essere burattini?**

Al giorno d'oggi l'attitudine al discernimento è diventata particolarmente ne-

cessaria. Infatti la vita attuale offre enormi possibilità di azione e di distrazione e il mondo le presenta come se fossero tutte valide e buone. Tutti, ma specialmente i giovani, sono esposti a uno zapping costante. Senza la sapienza del discernimento possiamo trasformarci facilmente in burattini alla mercé delle tendenze del momento.

**Come essere pienamente liberi?**

Questo risulta particolarmente importante quando compare una novità nella propria vita, e dunque bisogna discernere se sia il vino nuovo che viene da Dio o una novità ingannatrice dello spirito del mondo o dello spirito del diavolo. In altre occasioni succede il contrario, perché le forze del male ci inducono a lasciare le cose come stanno, a scegliere la rigidità, e allora impediamo che agisca il soffio dello Spirito. Gesù ci chiama a esaminare quello che c'è dentro di noi – desideri, angustie, timori, attese – e quello che accade fuori di noi – i "segni dei tempi" – per riconoscere le vie della libertà piena: «Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono» (1 Ts 5,21).

**Il cammino della santità è una fonte di pace e di gioia che lo Spirito ci dona, ma nello stesso tempo richiede che stiamo con "le lampade accese" (Lc 12,35) e attenti.**

**Non bastano gli apporti delle scienze umane?**

È vero che il discernimento spirituale non esclude gli apporti delle scienze umane, esistenziali, psicologiche, sociologiche o morali. Però le trascende. E neppure gli bastano le sagge norme della Chiesa. Ricordiamo che il discernimento è una grazia. Anche se include la ragione e la prudenza, le supera, perché si tratta di intravedere il mistero del progetto unico e irripetibile che Dio ha per ciascuno.

**Qual è l'ambiente ideale per il discernimento?**

Anche se il Signore ci parla in modi assai diversi durante il nostro lavoro, attraverso gli altri e in ogni momento, non è possibile prescindere dal silenzio della

*preghiera prolungata per percepire meglio quel linguaggio, per interpretare il significato reale delle ispirazioni che pensiamo di aver ricevuto.*

**Nella preghiera bisogna parlare o soprattutto ascoltare?**

Occorre ricordare che il discernimento orante richiede di partire da una disposizione ad ascoltare: il Signore, gli altri, la realtà stessa che sempre ci interpella in nuovi modi. Solamente chi è disposto ad ascoltare ha la libertà di rinunciare al proprio punto di vista parziale e insufficiente, alle proprie abitudini, ai propri schemi. Così è realmente disponibile ad accogliere una chiamata che rompe le sue sicurezze ma che lo porta a una vita migliore.

**Alla fine a chi dobbiamo obbedire?**

Tale atteggiamento di ascolto implica, naturalmente, *obbedienza al Vangelo come ultimo criterio, ma anche al Magistero che lo custodisce, cercando di trovare nel tesoro della Chiesa ciò che può essere più fecondo per l'oggi della salvezza.* Non si tratta di applicare ricette o di ripetere il passato, poiché le medesime soluzioni non sono valide in tutte le circostanze. Il discernimento ci libera dalla rigidità, che non ha spazio davanti al perenne oggi del Risorto.

**Quali sono i tempi... di Dio?**

Una condizione essenziale per il progresso nel discernimento è educarsi alla pazienza di Dio e ai suoi tempi, che non sono mai i nostri. Si fa discernimento per riconoscere come possiamo compiere meglio la missione che ci è stata affidata nel Battesimo, e ciò implica essere disposti a rinunciare fino a dare tutto.

**Si può dare sempre di più?**

In tutti gli aspetti dell'esistenza possiamo continuare a crescere e offrire a Dio qualcosa di più. Ma occorre chiedere allo Spirito Santo che ci liberi dalla paura che ci porta a vietargli l'ingresso in alcuni aspetti della nostra vita. Colui che chiede tutto dà anche tutto, e non vuole entrare in noi per mutilare o indebolire, ma per dare pienezza.

# GIULIO SALVADORI, IL "POETA DI DIO"

Poeta e critico letterario, intellettuale di spicco della letteratura italiana di fine '800 e inizio '900. Conosciuto come il "Poeta di Dio" e il santo delle lettere italiane. Fu uomo di altissima spiritualità e di eroiche virtù, è dichiarato "Servo di Dio".

Il poeta Giulio Salvadori, è uno degli intellettuali di spicco della letteratura italiana di fine '800 inizio '900 ma la sua fama non si è diffusa quanto meritava per la scelta di essere credente convinto e praticante.

I suoi anni giovanili sono così tratteggiati dall'amico Tommaso Gallarati Scotti: «Beveva allora con l'acutezza dei suoi vent'anni, e con la fantasia eccitata dai primi successi, dalle amicizie letterarie, dalla bellezza delle donne decantate in quei cenacoli, l'incanto di una Roma voluttuosa, a cui la nuova generazione mordeva come a un frutto proibito colto in un precluso paradiso terrestre, contro tutte le minacce; la Roma del Piacere del suo amico D'Annunzio». All'incanto della "Roma del Piacere" il consenso di Giulio Salvadori fu breve e non profondo; la notte di Natale del 1884 maturò la decisione di seguire la legge cristiana: «Non v'è scienza - diceva -, non v'è arte, non v'è vita possibile, se non nella fede»; il ritorno al cristianesimo illuminò tutta la sua arte e la sua esistenza, ma anche la disseminò di ostacoli e di incomprensioni, poiché nell'Italia anticlericale e massonica dei primi anni del secolo scorso, un letterato e un professore coraggiosamente cattolico era una eccezione rara. Salvadori non ebbe timore di niente e di nessuno e da quel momento incominciò una vita austera e intensa di autentico cristiano impegnato nella scuola, nella carità, nella testimonianza della verità cristiana e cattolica. Si legò di particolare conoscenza e venerazione a Don Orione, ne fa testimonianza la frequente corrispondenza che il poeta indirizzava all'"Amato e venerato Padre" e non solo, era risaputo in Congregazione che "I Salvadori hanno verso Don Orione una venerazione straordinaria".

Il Bollettino "L'Opera della Divina Provvidenza" il 15 luglio 1907 pubblica un sonetto di Salvadori "A S. Giacinta Marescotti di Viterbo", così presentato dallo stesso Don Orione: «Dall'Illustre prof. Giulio Salvadori della Regia Università di Roma, il gentile autore del

"Canzoniere Civile", proprio da Lui, che è vero e grande poeta che ha oggi l'Italia credente, abbiamo ricevuto questo gioiello di poesia di S. Giacinta Marescotti, di cui a Viterbo si è ora celebrato il centenario.

Egli poi volle accompagnarci con queste espressioni di delicatezza squisita: "È un onore che fa a me accogliendo queste cosette sotto le ali della Divina Provvidenza; e, quando mi capiti altre le ne manderò perché voglia dar loro ospitalità".

Qui ci senti tutta la bellezza e bontà d'animo del Poeta illustre».

Il mese successivo, la stessa rivista ne pubblicò un altro dal titolo "S. Rosa di Lima.

Nella ricorrenza del 25.mo di sacerdozio di Don Orione, celebrato il 13 aprile 1920, il Salvadori esprime le sue felicitazioni inviando il sonetto "Per Don Orione" nozze d'argento, che riportiamo integralmente:

*Sacerdote e padre amante  
il tuo cuore un dì s'aperse  
e in arcane nozze sante  
allo Spirito si offerse.  
Allo Spirito che è vita  
della nuova umanità,  
per cui schiusa e custodita  
è immortal paternità.  
Quanti miseri raccolti  
son tuoi figli a vita nova:  
Tu del vecchio li dispogli,  
Tu li tempri all'ardua prova.  
E Giuseppe ti sorride  
cui il Bambino creator  
e Maria che primo ei vide,  
sempre vissero nel cuor.*

(Giulio Salvadori)

**Divenne amico del gruppo dei letterati più alla moda, tra cui Edoardo Scarfoglio, Matilde Serao, Guido Mazzoni, Gabriele D'Annunzio, soprattutto con l'ultimo fu legato da fraterna amicizia.**

Nel 1929, in preparazione al XV anniversario del Concilio di Efeso e alla proclamazione del dogma della Divina Maternità di Maria, Don Orione pubblicò la bella rivista mariana "Mater Dei", riccamente illustrata e redatta dai migliori scrittori. Collaborò fin dai primi numeri anche Giulio Salvadori che nel secondo numero, marzo-aprile 1929, commenta "una canzone inedita di Dante Alighieri sull'Annunciazione" con una nota a margine stilata da Don Orione che dice: «Lieti, anche per il bellissimo e devoto commento dell'illustre prof. Giulio Salvadori, il quale aveva risposto entusiasticamente al nostro invito a collaborare, pochissimo tempo avanti la sua preziosa morte». Mentre il quarto numero di luglio-agosto 1929, pubblica la poesia "Ave Maria" con nota a piè pagina «Il manoscritto di questa soavissima poesia

dell'indimenticabile Poeta cristiano trovasi presso Don Luigi Orione. Proximamente pubblicheremo altro del Salvadori».

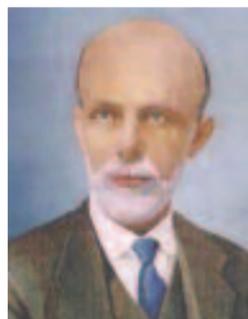
Sul letto di morte, dette ancora prova di quanto forte fosse l'amicizia che lo legava a Don Orione, ponendolo al primo posto nell'elenco delle persone a cui inviare in omaggio l'ultima sua opera "Ricordi dell'umile Italia", raccomandando all'editore «Se per caso Don Orione fosse a Torino, chiederei che una delle prime copie del volume fosse offerta a lui, a nome mio».

**All'incanto della "Roma del Piacere" il consenso di Giulio Salvadori fu breve e non profondo.**

La morte santa del poeta Giulio Salvadori avvenuta a Roma il 7 ottobre 1928 è annunciata da Don Orione in un telegramma alla Congregazione, dopo averne tratteggiato i momenti della sua vita conclude «La sua opera letteraria fu improntata a sentimenti elevati e a una grande probità, che lo guidò sempre anche nell'insegnamento universitario e noi fummo onorati della di Lui collaborazione nelle nostre Riviste».

## «BELLEZZA E BONTÀ D'ANIMO DEL POETA ILLUSTRE»

Nasce il 14 settembre 1862 a Monte S. Savino in provincia di Arezzo. Aveva 13 anni quando la sua famiglia per un dissesto economico si trasferì a Roma. Qui Giulio di ingegno precoce, brillante negli studi liceali a 19 anni è già in fama di elegante scrittore e poeta, prese a collaborare con riviste letterarie e con "La Cronaca Bizantina" pubblicata sotto gli auspici del Carducci. Divenne amico del gruppo dei letterati più alla moda, tra cui Edoardo Scarfoglio,



Matilde Serao, Guido Mazzoni, Gabriele D'Annunzio, soprattutto con l'ultimo fu legato da fraterna amicizia. Ammirato per l'eleganza del vestire e la bellezza dell'aspetto, frequenta i salotti alla moda della Roma Umbertina. Ma questa vita brillante e vuota lo lascia inquieto e insoddisfatto. Nel 1884 mentre è insegnante di letteratura italiana al Liceo di Ascoli Piceno, ritrovò anche la fede e l'anno successivo ritornò ai sacramenti.

Da questo momento la sua vita fu interamente dedicata alla sua passione per lo studio, che cercò di trasmettere con spirito di servizio nell'insegnamento, e la sua stessa spiritualità si concretizzò in una continua dedizione di opere di bene, carità e spirituali amicizie. Nel 1894 nacque con il suo appoggio l'"Unione per il bene", formato da persone di ogni fede e cultura, ma tutte desiderose di un rinnovamento morale della società. Fu professore di stilistica all'Università di Roma, nel 1923 fu chiamato a ricoprire la cattedra di letteratura italiana all'Università Cattolica del Sacro cuore di Milano. Numerose furono le sue opere e pubblicazioni: Canzoniere civile (1889); Ricordi dell'umile Italia (1918); raccolte di poesie; studi su S. Francesco, Dante e Manzoni. Muore a Roma il 7 ottobre 1928 in fama di santità.

# EPPURE SONO FELICI

**Angel un volontario orionino di Madrid (Spagna), racconta la sua esperienza nelle missioni orionine delle Filippine.**

Da uno smartphone guardo un breve video di due amici che conversano. La scena si svolge nel Cottolengo Filipino "Don Orione" di Montalban. I due hanno lo stesso nome ma diverse sono la lingua, la nazionalità, la storia e la fortuna. Si chiamano Angelo e Angel. Filipino il primo e spagnolo il secondo.

«Angelo sei filippino?», domanda l'amico. Angelo risponde muovendo il suo piede destro in alto e in basso. «Sei spagnolo?», chiede ancora Angel. E questa volta è il piede sinistro di Angelo che si muove su e giù.

«Questo è l'unico modo per comunicare con Angelo» mi dice Angel, un volontario spagnolo che quest'anno ha trascorso le sue ferie estive nelle Filippine, dove ha conosciuto altri membri della Famiglia di Don Orione. Molto gentile e desideroso di condividere con me tutto ciò che si portava dentro mi ha regalato i primi minuti di una domenica autunnale.

«Angelo, il bambino del video – mi spiega Angel – ha una paralisi cerebrale, sta su una sedia a rotelle, non parla e non può utilizzare le mani, può comunicare solo attraverso il movimento dei piedi. Per dire "sì" muove il suo piede destro, per il "no" usa il piede sinistro. Con i piedi dipinge, e scioglie anche il nodo della tua scarpa, cosa che lo diverte molto. Il Piccolo Cottolengo Filipino è la sua casa, i genitori lo hanno abbandonato due gironi dopo la sua nascita.

Nonostante tutto, è uno dei bambini più sorridenti del Centro, anche se facilmente si nota che nel Centro tutti i bambini sono felici, proprio come Don Orione voleva che fossero le sue case.

## Angel come ti è venuta l'idea di andare nelle Filippine?

La mia storia di volontario è cominciata tempo fa. Le Filippine sono solo l'ultimo capitolo, anche se il più impressionante. Nella mia famiglia collaboriamo già da diversi anni con l'Hogar Don Orione di Pozuelo de Alarcón a Madrid, così abbiamo pensato che questo fosse il momento giusto per fare un passo in più e andare dall'altra parte del mondo, dove è presente la Congregazione. L'avventura qui inizia, in particolare, con la PAOFI (Payatas Orione Foundation).

Troviamo coraggio Alberto (mio figlio), Paloma (la sua ragazza), Luis (il suo migliore amico), Elena (un'amica) e io. E così siamo partiti.

## E sicuramente avrete trovato lavoro per tutto il gruppo

Il nostro aiuto come volontari si è concentrato soprattutto in due luoghi: il Cottolengo filippino e la parrocchia di Payatas.

## Raccontaci

Il Cottolengo Filipino Don Orione si trova a Montalban, circa 40 Km da Manila. Attualmente accoglie 40 bambini e giovani, dai 4 ai 28 anni, abbandonati dalle loro famiglie.

La maggior parte di essi ha storie travolgenti. Alcuni le ricordo bene: Feb Terminal (25 anni), è autistico.

**«Angelo ha una paralisi cerebrale, non parla e non può utilizzare le mani, può comunicare solo attraverso il movimento dei piedi. Per dire "sì" muove il suo piede destro, per il "no" usa il piede sinistro».**

Lo hanno trovato abbandonato in un terminal degli autobus un mese di febbraio, ecco perché gli hanno dato quel nome. La polizia trovò un bambino di 4 anni abbandonato in Plaza de la Independencia, lo hanno chiamato Kenneth Plaza. Ha paralisi cerebrale e scoliosi. E il resto dei ragazzi hanno alle spalle situazioni simili: chi abbandonato in un mercato, chi in un bar, altri negli ospedali e anche alla porta di Cottolengo. Della maggior parte dei ragazzi che sono lì non si conosce la data di nascita o il nome vero. Hanno disabilità con patologie come paralisi cerebrale, sindrome di Down, sindrome di Apert, autismo e/o iperattività, ecc. Il 90% di loro ha difficoltà di mobilità e quindi ha bisogno di cure specialistiche quotidiane. Quasi la metà è costretta su sedia a rotelle e l'80% non articola una parola.

## E in queste circostanze cosa può fare un volontario?

Il nostro compito consisteva nel vivere con loro e nell'accompagnarli di giorno in giorno, aiutandoli nelle loro necessità primarie (pasti, igiene personale, tempo libero, educazione, ecc.) e, soprattutto, nel dare loro affetto, per fargli sentire che eravamo parte della loro famiglia, che eravamo loro amici. Pensa che noi volontari dormivamo nel Cottolengo, facevamo colazione e mangiavamo riso, come i ragazzi. Il riso è il cibo base per le famiglie in questa zona, anche nell'"Jollibie" (il "fastfood" delle Filippine), non ci sono hamburger ma riso con pollo.

La mattina i ragazzi che seguivamo avevano la riabilitazione e la scuola suddivisi in gruppi a seconda della loro disabilità, così seguivamo gli altri nelle varie attività: pittura, artigianato e giochi.

Prima della nostra partenza, ci è venuto in mente di preparare una festa d'addio mascherando tutti, sedie a rotelle incluse, realizzando le maschere delle loro professioni preferite, quelle che siamo riusciti a indovinare con non poca difficoltà: pilota di formula 1, pompiere, poliziotto, aviatore, dottore, cuoco...



Abbiamo "modificato" le loro sedie a rotelle, in alcuni casi con più successo di altri, ma con i cartoni che avevamo a disposizione non potevamo fare di più e dovevamo continuare a muoverci. La Ferrari di Josh è stata spettacolare e anche l'aereo di Matthew, anche se le sue ali non sono durate a lungo. Durante i giorni di preparazione alcuni di loro erano molto entusiasti di essere un poliziotto o un vigile del fuoco e desiderosi di vedere il loro "nuovo veicolo". Alcuni dei ragazzi ci hanno aiutato con la verniciatura di auto e magliette. Angelo, ovviamente, ha dipinto con il piede. Alla fine, la festa è stata un successo, sicuramente lo ricorderanno per molto tempo.

**«Ricordo che arrivati a Payatas la nostra prima reazione fu di mettere un fazzoletto sul naso per la puzza».**

## E poi dove siete andati?

Da Montalban siamo andati a Payatas dove la Congregazione ha una parrocchia. Lì l'ambiente è più sgradevole, l'odore della spazzatura è intenso. Ricordo che la nostra prima reazione fu di mettere un fazzoletto sul naso per la puzza, ma quando vedi che per strada tutti sono così normali, non lo fai e a poco a poco ti ci abitui. Le baracche sono accanto alle montagne di spazzatura. Ci hanno detto che 10 anni fa il 5% della popolazione filippina era affamato. Oggi questa cifra ha raggiunto il 21%, questa situazione è particolarmente grave nel caso di Payatas, chiamata la "disca-

rica di Manila", da cui dista 20 km. È una delle manifestazioni più crudeli della povertà nelle Filippine. In questo enorme immondezzaio, le famiglie sopravvivono raccogliendo qualcosa di "prezioso" tra i rifiuti.

Lì la Fondazione PAOFI cerca di coprire, in questo ordine, tre bisogni fondamentali: cibo (con mense per bambini sotto i 5 anni), salute (con dispensari medici) e istruzione (con aule dove aiutano e rinforzano l'insegnamento). Durante il nostro soggiorno sia Elena (medico) che Paloma (fisioterapista) hanno fatto da consulenti dove durante tutto l'anno vengono visitati molti pazienti senza risorse. Mentre Luis, Alberto e io abbiamo collaborato con la "scuola", dove molte mattine siamo andati per spiegare la matematica.

Padre Julio, oltre 70 anni, direttore e anima del Cottolengo e del progetto Payatas, ci ha portato a visitare le "case" di alcune famiglie che aiutavano con cibo (riso), coperture (lastre di metallo) in modo che non si bagnino quando piove o a posizionare un pavimento più o meno stabile. In tutti quelle case si vedevano, dentro e fuori, tracce di spazzatura. Sfortunatamente, gli ultimi due giorni della nostra permanenza sulle Filippine si è abbattuto un tifone, con forti piogge.

Molte delle case che avevamo visto la settimana precedente si erano allagate e i loro abitanti avevano perso quasi tutte le loro cose.

L'addio al Cottolengo è stato duro per i ragazzi e per noi, li ricevi molto affetto e apprezzano le passeggiate, gli abbracci, i giochi, molte risate...



# PROTAGONISTI NEL CAMBIAMENTO DELLA CHIESA

«Ogni generazione è giovane a suo modo. Oggi, i nostri giovani in un mondo sempre più complesso e che muta continuamente, se consapevoli del proprio valore sociale di apporto e di costruzione di una nuova società, sono capaci di trasformare il cambiamento in miglioramento».

È quanto afferma Alessandro Rosina, docente di Demografia, direttore del dipartimento di Scienze statistiche all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Si è concluso da poco più di un mese il Sinodo dei Vescovi sui giovani e molti si chiedono: ci saranno dei cambiamenti nella Chiesa? Nell'editoriale dell'ultimo numero di *Civiltà Cattolica* si fa questa sottolineatura: Il Sinodo è stato "una grande antenna che ha intercettato i messaggi e le istanze dei giovani non con la

**"Non dovremo aspettarci tanti cambiamenti nelle decisioni finali del Sinodo ma piuttosto nel rinnovamento che ogni Chiesa locale a partire dai suoi giovani saprà dare alla sua vita".**

freddezza dell'analista, ma con lo sguardo caldo e il cuore inquieto del discepolo". L'impressione è che forse non dovremo aspettarci tanti cambiamenti nelle decisioni finali del Sinodo stesso ma piuttosto nel rinno-

vamento che ogni Chiesa locale a partire dai suoi giovani saprà dare alla sua vita.

Quella che si è vista nell'aula sinodale è stata una *Chiesa in ascolto*, una *Chiesa empatica* fatta di pastori che insieme ai giovani vogliono annunciare il Vangelo non come un'istituzione che fornisce sempre "una risposta preconfezionata già pronta, - come ribadito dal Pontefice in un tweet inviato durante il Sinodo - ma come la Parola che pone domande e che fa ardere il cuore".

## Giovani inquieti

I giovani ci appaiono spesso "inquieti", la parola "inquietudine" appare varie volte nel documento finale del Sinodo, ma è proprio a partire da questa inquietudine che si può costruire qualcosa di nuovo. Essa è una forza, spesso difficile da addomesticare o controllare, ma forza è e quindi ha in sé molte potenzialità. La sfida vera, dunque è quella di *fare compagnia* ai giovani e di *accompagnarli* a porsi e a condividere tra loro le domande giuste, quelle vere, importanti, quelle fondamentali, davanti a un mondo diviso, al vuoto interiore e al loro desiderio di vita piena e felice.

Forse troppo spesso ci siamo abituati a prendere decisioni a tavolino, guardando a fatti, statistiche e studi, ma è mancata la capacità di ascoltare, specialmente chi dovrebbe essere, quindi, l'oggetto, o meglio il soggetto principale del nostro lavoro apostolico. Questo vuol dire "Chiesa empatica".

**"Ecco il primo passo per aiutare il cammino della fede: ascoltare. È l'apostolato dell'orecchio: ascoltare, prima di parlare".**

Lo ha ribadito il Papa stesso durante l'omelia della messa di chiusura del Sinodo, quando commentando il vangelo del cieco dice: "*Bartimeo giace solo lungo la strada, fuori casa e senza padre: non è amato, ma abbandonato. È cieco e non ha chi lo ascolti; e quando voleva parlare lo facevano tacere. Gesù ascolta il suo grido. E quando lo incontra lo lascia parlare. Non era difficile intuire che cosa avrebbe chiesto Bartimeo: è evidente che un cieco voglia avere o riavere la vista. Ma Gesù non è sbrigativo, dà tempo all'ascolto. Ecco il primo passo per aiutare il cammino della fede: ascoltare. È l'apostolato dell'orecchio: ascoltare, prima di parlare*".

Anche il Card. Bassetti nel discorso di apertura dell'Assemblea straordinaria della CEI lo scorso 14 novembre ha ribadito come quella del Sinodo: "È stata un'esperienza quotidiana, che abbiamo compiuto a nome di una Chiesa che più che voler fare qualcosa per le nuove generazioni



intende con loro crescere nella comprensione e nella sequela del Vangelo. Sui passi del Risorto, con e sotto la guida di Pietro, abbiamo rinnovato la disponibilità a percorrere la stessa strada dei giovani, pur quando questa ne segna le lontananze. Con la saggezza dell'educatore, ci siamo lasciati interrogare dalle loro parole e - forse più ancora - dai loro silenzi, accettando di entrare anche nella notte delle loro solitudini."

## Chiesa in cammino

Allora aver messo i giovani al centro della riflessione sinodale non è stato una scelta di un tema da trattare, ma una provocazione a cambiare le dinamiche stesse del Sinodo.

Il processo, che era già iniziato con il precedente Sinodo sulla famiglia, qui si è sviluppato ulteriormente: dare voce agli interpellati dal sinodo attraverso domande, riflessioni, incontri a tutti i livelli. Questo è stato un Sinodo sulla Chiesa, sulla sua missione, sul suo stile di accompagnamento e discernimento, in diretto collegamento con la lezione del Concilio Vaticano II, da *Gaudium et spes* a *Lumen gentium*. I giovani hanno risvegliato la sinodalità della Chiesa.

La Chiesa, a partire dai suoi pastori, si mette in cammino con la gente, si mette in gioco direttamente e non si limita a dare indicazioni dall'alto. È quanto il Papa ha ribadito ai Vescovi nel saluto finale del Sinodo stesso: "*Adesso lo Spirito dà a noi il docu-*

*mento perché lavori nel nostro cuore. Siamo noi i destinatari del documento, non la gente di fuori.*

*Che questo documento lavori; e bisogna fare preghiera con il documento, studiarlo, chiedere luce... È per noi, il documento, principalmente. Sì, aiuterà tanti altri, ma i primi destinatari siamo noi: è lo Spirito che ha fatto tutto questo, e torna a noi. Non bisogna dimenticarlo, per favore*".

Ora tutti gli occhi sono puntati alla Giornata Mondiale dei Giovani che si terrà a Panama nel gennaio prossimo, e a tante altre manifestazioni parallele in tutte le parti del mondo.

**"È per noi, il documento, principalmente. Sì, aiuterà tanti altri, ma i primi destinatari siamo noi: è lo Spirito che ha fatto tutto questo, e torna a noi".**

Noi di Don Orione, fedeli al fondatore e pienamente uniti al Papa ci mettiamo in cammino con lui. Don Orione diceva: "*Mi convinco sempre più che non si semina, che non si ara mai invano Gesù Cristo nel cuore della fanciullezza e della gioventù. Che se, in un certo periodo della vita può talvolta sembrare che Cristo sia un sepolto, Egli è tal morto, che sempre, presto o tardi, ma sempre, risuscita*". Un incoraggiamento a tutti perché in questo anno che si sta affacciando camminiamo alla luce delle provocazioni del Sinodo, con i giovani, per seminare in loro Cristo.



## LA NUOVA PARROCCHIA DI KAYAO

**Lo scorso 18 novembre 2018, tre religiosi orionini sono arrivati a Kayao, nel Burkina Faso, dove all'Opera Don Orione è stata affidata una nuova parrocchia.**

Kayao è un paese che si trova a 83 km da Ouagadougou (capitale del Burkina Faso) e che faceva parte della parrocchia di Saponè, che dista invece circa 25 km. L'Arcivescovo di Ouagadougou Card. Philippe Ouedraogo ha deciso di elevare Kayao a Parrocchia, offrendone la conduzione agli orionini.

Nel distretto di Kayao vi sono 24 villaggi, e una decina fanno capo al paese. Il più lontano dista 32 km. Tutto il distretto, all'ultimo censimento del 2014, contava 33.914 abitanti. Molti non conoscono ancora il cristianesimo.

La scelta di aprire una comunità orionina qui è stata presa lo scorso 19 luglio, nel corso del Consiglio provinciale presieduto dal direttore Padre Jean Baptiste Komi Dzankani. Da tempo i Figli della Divina Provvidenza chiedevano al Cardinale Ouedraogo la cura pastorale di Kamboinssin, vicino alla casa di filosofia di Ouagadougou.

«Il Cardinale, però, ha voluto affidarci Kayao - spiega Padre Dzankani - che sarà parrocchia col nuovo anno pastorale e che dista poco più di 80 km da Ouagadougou. Inoltre, il Cardinale ci ha detto che potremo ottenere terreni di proprietà della Congregazione per

eventuale sviluppo della missione, possibilità poi confermata poi dal capo villaggio».

La comunità cristiana di Kayao ha lavorato 10 anni per costruire il tempio e la casa della comunità religiosa. Il gruppo di catechisti è numeroso, e la comunità è entusiasta per l'arrivo degli orionini. La casa della comunità ha bisogno di tutti i mobili e il necessario per l'alloggio, ma ha energia elettrica e acqua. Uno dei religiosi arrivati parla la lingua locale morè, cosa che faciliterà il rapporto con la comunità e il servizio di evangelizzazione.

**Il gruppo di catechisti è numeroso, e la comunità è entusiasta per l'arrivo degli orionini.**

Da settembre la casa destinata alla comunità è abitabile.

Vi è lì vicino una vecchia cappella, molto dimessa; accanto vi è la prima cappella, più piccola che ora funziona come magazzino. Vicino è stata costruita la grotta di Lourdes. Nei pressi si sta costruendo una grande chiesa, in parte crollata. L'inesperienza dei costruttori li aveva indotti a elevare dei muri in laterizio compresso senza legare le pareti l'una con l'altra e così

il vento l'ha fatta in parte crollare. Ora la stanno ricostruendo avendo previsto di rinforzarla con colonne di cemento armato nei punti di spinta. «Quando noi siamo arrivati qui la prima volta - racconta Padre Jean Baptiste - vi erano una trentina di uomini che stavano lavorando per rimuovere le macerie ed elevare i muri». «Il progetto non l'ho visto e forse neppure c'è - riferisce ancora il Provinciale -».

Padre Jean Baptiste parla poi dell'incontro con gli esponenti della comunità. Molti non parlano francese, ma solo il Morè, lingua del posto parlata in gran parte del Burkina. Sono sembrati desiderosi di avere i sacerdoti nella loro comunità. Qui gli orionini avranno un grande lavoro da svolgere e sarà un lavoro di collaborazione. Nell'affidare la parrocchia ai religiosi orionini il Cardinale Ouedraogo ha tenuto a precisare che questa era una grande sfida per la diocesi, perché fino a quel momento tutti i religiosi avevano reclamato una parrocchia in città e quella era la prima volta che dei religiosi accettavano di amministrare una parrocchia in campagna. «È stato per lui un avvenimento storico» hanno riferito gli orionini.

# MILLENNIALS

## VERSO IL LORO FUTURO

Chudiamo con il numero di dicembre il dossier speciale che per tutto il 2018 ha trattato un tema centrale per il futuro del nostro Paese e della stessa Congregazione: i giovani, la loro formazione, i loro sogni, le loro speranze, il loro futuro. Si chiude un anno speciale che ha visto i lavori del sinodo straordinario dedicato proprio alle nuove generazioni.

Il nostro dossier ha voluto in un certo senso aiutare il lettore a prepararsi a questo grande evento ecclesiale e a comprenderne i temi e i contributi.

Abbiamo colto la disponibilità del Ministro per la Famiglia e le disabilità per offrire un contributo laico ad questa tematica essenziale e strategica.

# 10

## GIOVANI E FAMIGLIA, I VERI ORIZZONTI DEL NOSTRO FUTURO



**La Chiesa cattolica quest'anno ha voluto dedicare il sinodo ai giovani, con un occhio di riguardo verso le sfide e necessità delle nuove generazioni. Cosa significa questo per la società civile? Cosa ne può trarre la politica?**

“Essere al fianco dei giovani, ripartire dall’ascolto delle loro paure, esigenze, dei loro sogni è una sfida che richiede attenzione e impegno. Lo è in un momento nel quale le nuove generazioni sentono di pagare il prezzo più alto della crisi economica degli ultimi anni, e convivono con quel sentimento di incertezza e inquietudine verso il futuro che spesso ne condiziona le scelte.

In occasione della XV Giornata Mondiale della Gioventù, sua Santità Giovanni Paolo II terminò la veglia di preghiera a Tor Vergata citando un proverbio polacco: “Se tu vivi con i giovani, tu dovrai diventare giovane”. Mi piace ricordare questo detto e ampliarne il significato. Vivere con i giovani, rimmetterli al centro delle

scelte innanzitutto della politica, vuol dire coraggio, en-



tusiasmo, voglia di ricominciare. Significa pensare alla crescita e alla costruzione della società e del futuro. Su questo la politica, le istituzioni tutte sono chiamate a fare il massimo”.

**Per i giovani, al giorno d'oggi è difficile costruire un nucleo familiare. Come aiutarli?**

“Come Ministero per la Famiglia, abbiamo iniziato un percorso che va nella direzione di sostenere chi decide di costruire una famiglia. Dopo aver potenziato il Fondo Famiglia e lavorato alle misure di incentivo alle nascite ora lavoriamo a un vero e proprio Codice per la Famiglia.

Nel nostro pacchetto di misure abbiamo inoltre previsto: 40 milioni di euro per il congedo di 4 giorni per i padri, l’istituzione del “Fondo di sostegno per le crisi familiari” - di 10milioni di euro annui - il raddoppio (da 400 a 800 euro) delle detrazioni fiscali per i figli con disabilità.

Nella proposta presentata, per le mamme sarà inoltre possibile scegliere se accedere a un periodo di tre mesi di maternità retribuita al 60% oppure di sei mesi di maternità retribuita al 30%. Lavoriamo inoltre per mettere in rete le esperienze di successo di welfare familiare.

**"SE TU VIVI CON I GIOVANI, TU DOVRAI DIVENTARE GIOVANE"**

di GIANLUCA SCARNICCI

*A colloquio con Lorenzo Fontana, ministro per la famiglia e le disabilità su un tema molto dibattuto: i giovani e il loro futuro, con un'attenzione particolare a chi è disabile.*

Il ministro  
Lorenzo Fontana

Si tratta di piccoli passi in avanti, con i quali proviamo ad invertire la rotta.

La questione demografica è una necessità per il nostro Paese. Il rilancio della natalità è la risposta, anche sotto il profilo economico, al futuro del Paese.

**Un'altra storia sono i giovani che affrontano la vita con una sfida in più, quella della disabilità. Come rimuovere le barriere e favorire l'integrazione con i loro coetanei?**

“In questi mesi ho avuto la possibilità di avvicinarmi a questa parte di mondo e di incontrare ragazzi fantastici - autentici campioni di resilienza - che hanno fatto della loro disabilità un’opportunità, anche per aiutare chi vive le stesse difficoltà.

Mi sento di dire grazie al mondo delle associazioni, ai tanti professionisti e volontari che ogni giorno lavorano per abbattere barriere mentali, prima ancora che fisiche, e promuovere una cultura davvero inclusiva. Il loro è un lavoro straordinario. Noi, per parte nostra, proviamo a semplificare la vita a quanti, nonostante la loro fragilità, devono scontrarsi con la freddezza dei numeri e la burocrazia. Non è facile, ce la stiamo mettendo tutta”.

**Come stare vicini alle neo-mamme e neo-papà al cui figlio è diagnosticata una disabilità, ricordando loro il valore e la bellezza della vita in un momento così complesso?**

“Papa Benedetto XVI affermava che “ogni persona, pur con i suoi limiti fisici e psichici, anche gravi, è sempre un valore inestimabile, e come tale va considerata”. Questa convinzione è la

bussola che ci muove. E per questo, già nei primi mesi di governo, abbiamo inteso potenziare - già in ddl bilancio - i principali fondi della disabilità, a partire dal fondo per le non autosufficienze.

Vogliamo essere la voce che riaccende l’attenzione sui diritti e le istanze della persona con disabilità e della sua famiglia. Tutto ciò non vuol dire sostituirsi a nessuno, ma, anzi, valorizzare il partneriato con tutti i soggetti del

terzo settore, interpretando e promuovendo i cambiamenti necessari nel quadro di una nuova visione del welfare, plasmata sul “progetto del vivere quotidiano” nel quale le relazioni sociali e la persona nella sua integrità acquistano sempre maggiore centralità”.





**Siamo arrivati alla conclusione di questo dossier che, seguendo la strada del sinodo dei Vescovi, è stato dedicato ai giovani. Cosa c'è nel carisma di Don Orione che ancora oggi può attirare i giovani?**

Nel carisma, un po' tutto, nella forma in cui lo presentiamo e testimoniamo forse dobbiamo migliorare molto. I giovani hanno bisogno di qualcuno che gli lanci delle sfide, gli offra degli ideali attraenti da conquistare. Papa Francesco sta smuovendo molto i giovani in questo senso, ma anche Papa Giovanni Paolo II aveva fatto molto. Ebbene il Carisma di Don Orione con il suo taglio tipicamente ecclesiale e il suo modo di tradurlo in pratica attraverso la carità attiva rappresenta un'occasione unica per vivere quello che questi grandi pontefici hanno predicato.

Quando si parla di ricerca degli ultimi, di uscire di sacrestia, di avere un cuore senza frontiere, di avere un cuore infuocato dalla carità, si vede subito la somiglianza e la concordanza di intenti tra Papa Francesco e Don Orione.

**Quanto è importante il ruolo di tutta la famiglia orionina nel far crescere i giovani fedeli a questo carisma?**

Purtroppo al giorno di oggi c'è tanta gente che predica con messaggi altisonanti ma contraddittori e ambigui. Spesso chi ascolta rimane confuso. Noi ci proponiamo di predicare con l'azione più che con la parola, con la testimonianza della carità. Questo richiede però un impegno all'autenticità di vita per non cadere nel detto popolare "predichi bene ma razzoli male".

## I GIOVANI CON DON ORIONE FUORI DI SACRESTIA

di Matteo Guerrini

**A colloquio con Don Oreste Ferrari, Vicario generale dell'Opera Don Orione per fare il punto su un tema di grande attualità come quello dei giovani e la loro formazione.**

**Come è cambiato negli ultimi anni il ruolo del formatore? Quali sono le difficoltà maggiori che oggi si incontrano?**

Il ruolo è cambiato molto e questo perché è cambiata la società, il modo di vivere, la religiosità. Fino a trent'anni fa i ragazzi entravano in seminario a 11 anni, pochi erano quelli che entravano dopo il liceo. Avevano la possibilità di



crescere in un ambiente protetto, di ricevere una formazione specifica nell'età in cui sono più ricettivi e in cui si stavano ancora formando i valori di base della vita. Inoltre essi venivano spesso da famiglie unite, praticanti, e da un ambiente semplice rurale o comunque paesano. Ora la maggior parte dei candidati si presenta a noi dopo l'università o dopo alcuni anni di lavoro. Essi vengono soprattutto dalle città, il modo di vivere la loro fede durante l'adolescenza è stato caratterizzato dall'interruzione della pratica religiosa che è ripresa poi più tardi; il modo di comprendere l'educazione, la disciplina fatta nelle scuole o in famiglia è cambiato. Molti sono quelli che vengono portandosi alle spalle l'esperienza spesso traumatica di rotture nel tessuto familiare. Insomma le persone si presentano con vissuti e con esigenze totalmente diverse da quelle del passato, ma anche che la società richiede dalla Chiesa è totalmente diverso. Il formatore deve essere cosciente di tutto questo.

**Proprio nel mese di novembre a Roma si è tenuto il convegno internazionale dei formatori orionini. Uno dei temi su cui si è ragionato è stato "come costruire su fondamenta solide una vita fatta di sostanza e non di apparenza?". Che risposta è stata data a questa domanda?**

Si è raccomandato di puntare molto su una formazione personalizzata dei nostri giovani confratelli. Personalizzata non vuol dire che ognuno va per conto suo, ma che si deve tenere conto delle esigenze di ognuno e offrirgli tutto ciò di cui può avere bisogno per la sua maturazione personale. Questo richiede di dare molto spazio alla maturità umana di ciascuno prima ancora di pensare alla formazione spirituale e carismatica; richiede che il formatore incontri spesso ogni singolo candidato e con lui faccia un costante lavoro di revisione del cammino di maturazione integrale; richiede infine che ci sia la possibilità di avvalersi della consulenza e dell'aiuto di esperti esterni e professionali, anche laici. Infine c'è stato un invito a non pensare solo al piccolo orticello della congregazione o della nazione in cui ci si trova, ma ad imparare a respirare con tutta la Chiesa e con tutte le nazioni in cui la Congregazione vive e opera.

# GRAZIA E FIDUCIA IN DIO

**Padre Alain Jacques Sawadogo, sacerdote orionino, ci racconta della sua storia vocazionale.**

Ogni qual volta mi viene chiesto di raccontare la storia della mia vocazione, mi trovo sempre in difficoltà, perché non so mai da dove cominciare. Sono nato in Costa d'Avorio, dove sono cresciuto e dove ho conosciuto la Famiglia orionina che aveva l'incarico della nostra parrocchia Saint Pierre Claver di Bonoua. I miei genitori, cristiani, sono originari dal Burkina Faso. Eravamo 8 figli, ma nel 2006 una mia sorella è morta, così siamo rimasti in 7: 4 maschi e tre femmine.

## L'incontro con gli orionini

Nella seconda metà degli anni 80, mio padre iniziò a lavorare come cuoco per i volontari che frequentavano il Centro Don Orione per handicappati di Bonoua, ed io avendo all'epoca 6-7 anni, ogni volta che non avevo scuola, andavo con lui a lavoro e lo aiutavo lavando i piatti. Terminata la scuola primaria, ho iniziato ad amare la cucina e a sognarla come lavoro per quando fossi diventato grande. Così con amore e passione, l'ho imparata accanto a mio padre e a qualche volontaria italiana che era lì: Giuseppina Luppi, Anna Balbi, Lucia Serra, Rita Orrù, l'attuale responsabile dell'ISO, Francesca Montaiuti e altre ancora.

Mi ricordo anche di un oftalmologo, il Dr Alessandro Pezzola che mi ha insegnato a preparare la salsa alle olive per condire la pasta. Stando insieme a loro iniziavo anche ad imparare le mie prime parole in italiano. Così a poco a poco che sono entrati nella mia vita anche i sacerdoti orionini: Don Angelo Girolami, Don Lorenzo Benzi, Don Antonio Ierano e altri ancora. Grazie a loro ho imparato a guardare e a vedere alla vita sacerdotale. Ma mai mi sarebbe passato per la mente di diventare religioso né tantomeno sacerdote.

**Terminata la scuola primaria, ho iniziato ad amare la cucina e a sognarla come lavoro per quando fossi diventato grande.**

## I desideri, i sogni e la chiamata

A mano a mano che crescevo, cambiavano anche le mie aspirazioni. Così, prima di finire la scuola secondaria, il mio desiderio era di diventare un ingegnere informatico o delle telecomunicazioni.



**L'ultimo anno delle superiori, ho vissuto un periodo in cui il mio cuore era diviso tra la realizzazione dei miei desideri e la vita sacerdotale.**

L'ultimo anno delle superiori, quello della maturità, ho vissuto un periodo in cui il mio cuore era diviso tra la realizzazione dei miei desideri, dei miei sogni e la vita sacerdotale che era infatti una chiamata di Dio. All'inizio pensavo che fosse una conseguenza della mia vicinanza ai sacerdoti così ebbi un colloquio con Don Angelo Girolami su tutti questi miei dubbi e lui

cercò di farmi capire un po' cosa stesse accadendo nella mia vita. Io però ho fatto finta di non sentire, come se fossi sordo, e dopo la maturità mi sono iscritto all'università. Nei tre anni successivi ho provato a prendere le distanze da tutto ciò che riguardava la vita religiosa. Qualche volta, Don Girolami, all'epoca Superiore della Vice Provincia, provava ad avere mie notizie chiedendo a Don Giuseppe Bonsanto che era il direttore della casa di filosofia a Ouagadougou, la città in cui facevo l'università. Durante l'anno della licenza in fisica e informatica, la chiamata iniziò a diventare più forte tanto

da non poter resistere. Ne parlai con Don Adrien Koffi che era a Ouagadougou, con la sua esperienza mi aiutò a capire quello che stava succedendo nella mia vita. Così, provai ad avere un colloquio con Don Angelo Girolami, che mi disse di provare a fare un'esperienza in una comunità orionina in Burkina Faso o in Togo. Scelsi il Burkina Faso sospendendo i corsi all'università. La mia famiglia accolse positivamente questa notizia ad eccezione di mia madre che si oppose a questa mia decisione tanto da volerne sapere nulla. Ho quindi iniziato il mio cammino con il solo consenso di mio padre. Però ogni volta che incontravo mia madre, mi chiedeva: "Sei contento? Sei felice nella tua scelta di vita?" Non ero indifferente a queste sue domande che anzi mi facevano ulteriormente riflettere su quello che stavo facendo.

**La mia famiglia accolse positivamente questa notizia ad eccezione di mia madre che si oppose a questa mia decisione tanto da volerne sapere nulla.**

Quando però ha visto che stavo continuando il cammino con gioia e serenità, mi ha dato la sua benedizione, ero già al terzo anno di filosofia. Pertanto il mio cammino non è stato semplice né facile; a volte mi veniva il dubbio e ammetto anche un po' di paura. Con l'accompagnamento spirituale e umano, ho proseguito il cammino imparando con pazienza e determinazione a superare le mie debolezze e i miei limiti. Nel 2010, quando ho fatto la prima professione, ho avuto la convinzione che era quello che volevo fare. Però prima della professione perpetua nel 2015, ho avuto ancora qualche dubbio con tante emozioni. Le ordinazioni diaconale (dicembre 2015) e sacerdotale (29 giugno 2016), non mi hanno fatto vivere tante emozioni come quelle della professione perpetua. Ma quello che ritengo importante è la grazia di Dio e la fiducia in Lui e non in noi, sono quelle che ci aiutano a percorrere questo cammino.

# NELLE AULE O IN CHIESA, LA SCUOLA RICOMINCIA

**A novembre è iniziata la scuola anche per i bambini del Madagascar.**

All'inizio del mese di novembre sono riprese le attività scolastiche anche per i bambini e per i ragazzi in Madagascar. «Per tutto il mese di ottobre – fa sapere il Consigliere della Delegazione "Maria Regina del Madagascar" Don Jean Clément Rafanomezantsoa - sono stati organizzati diversi incontri di formazione per gli insegnanti in vista del 5 novembre, giorno in cui ad Antsofinondry abbiamo iniziato la scuola per l'asilo, le elementari e le medie».

«A distanza di una settimana, il 12 novembre, è ripresa anche l'attività della Maison de Charité, il Centro diurno per disabili, e del liceo – informa poi Don Luigi Piotto, Consigliere ed Economo delegato -. Lo scorso anno scolastico i risultati della maturità dei liceali sono stati molto buoni; la media dei promossi è stata del 76% contro una media a livello nazionale del 45%». Con l'inizio dell'anno scolastico, inoltre, Don Jean Clément Rafanomezantsoa, ha cominciato le sue visite ai villaggi, sedici in tutto, che i religiosi seguono dal punto di vista pastorale e che sono supportati anche con alcuni aiuti, in particolar modo con il Sostegno a Distanza (SAD). La sua prima visita è stata al villaggio di Belanitra, dove è ancora in corso la ricostruzione della scuola elementare. La scorsa estate, infatti, a causa del crollo del soffitto, il vecchio edificio divenuto ormai pericolante era stato demolito; fortunatamente al momento del crollo la scuola era vuota. Per cui, in attesa che la scuola sia ricostruita, nel villaggio di Belanitra alcune classi svolgono le loro lezioni in chiesa.

Molti sono gli aiuti dei benefattori e dei volontari italiani che consentono a questi bambini di sperare in un futuro diverso. «Con il Sostegno a Distanza e ad altre attività che abbiamo

organizzato nel nostro Istituto durante lo scorso anno scolastico – racconta Luca Muffato membro del Segretariato per le missioni e promotore delle molte attività a favore delle missioni malgascse organizzate dall'Istituto Berna di Mestre (VE) - ben 15 ragazzini malgasci hanno potuto studiare grazie agli aiuti dei nostri ragazzi e delle loro famiglie.

**Molti sono gli aiuti dei benefattori e dei volontari italiani che consentono a questi bambini di sperare in un futuro diverso.**

Ogni classe del Berna ha avuto una bacheca nella quale mettere foto e notizie che periodicamente abbiamo ricevuto dal Madagascar. Il 90% delle famiglie ha aderito all'iniziativa grazie anche alla bellissima e provvidenziale collaborazione dei genitori rappresentanti di classe che hanno fatto da ponte con ogni famiglia per la condivisione di foto e notizie dalla missione». «Tutto questo – prosegue Luca - è stato realizzato anche con il supporto della Comunità religiosa e dei docenti, entusiasti e partecipi per questo percorso nato da un "provvia-

moci" e che, a distanza di poco più di un anno, ha già prodotto un buon raccolto. Basta pensare che altri 10 sostegno sono stati richiesti direttamente dai docenti o dalle famiglie. Insomma, i maestri in questo caso sono stati i bambini e i ragazzi del nostro Istituto con il loro entusiasmo e la loro voglia di conoscersi. Noi abbiamo fatto e continueremo a fare la nostra parte – conclude Muffato - con la consapevolezza di aver trovato un terreno fertile, già ben predisposto e favorevole che ha permesso ai semi di dare un buon frutto che crescesse bene ed in maniera rigogliosa». Intanto in Madagascar Don Jean Clément ha fatto un elenco delle situazioni più difficili delle famiglie che, nei diversi villaggi, hanno iscritto i propri figli a scuola: «Sono famiglie povere di tutto ma ricche di figli; famiglie dove a volte nessuno dei due genitori ha un lavoro sufficiente per garantire la sopravvivenza ai propri figli e a sé stessi; famiglie nelle quali a volte manca un genitore... o addirittura entrambi, nei casi più disperati». I bambini di queste famiglie sono quelle a cui diamo il nostro aiuto, sia che vadano a scuola sia che frequentino il Centro Diurno per disabili di Antsofinondry.

*In attesa che la nuova scuola sia ricostruita i bambini del villaggio di Belanitra fanno lezione in chiesa.*



Don Fernando Fornerod e Don Laureano De La Red Merino con alcuni bambini accolti dagli orionini nella struttura alla periferia di Ouagadougou (Burkina Faso).



# POVERTÀ, FEDE E SPERANZA

**I Consiglieri generali Don Fernando Fornerod e Don Laureano De La Red Merino hanno visitato le comunità orionine in Burkina Faso e in Togo. È stato il loro primo viaggio nei due Paesi dell'Africa occidentale.**

**R**ientrati in Italia i due Consiglieri ci raccontano del loro viaggio in Burkina Faso e in Togo, dei confratelli che hanno incontrato nelle varie missioni e delle tante attività che essi svolgono per i più bisognosi in un territorio già povero.

La prima tappa è stata a Ouagadougou capitale del Burkina Faso, dove dal 2005 è operativo il Centro Medico Don Orione divenuto negli anni un importante punto di riferimento per il servizio sanitario del territorio.

## I figli della cava

A Ouagadougou il lavoro dei religiosi orionini non si limita alle sole attività che ruotano attorno al Centro Medico. In una zona periferica della città, ad esempio, i religiosi offrono un servizio di accoglienza e di educazione

a circa 120 bambini da 0 a 5 anni. Sono i figli delle persone che lavorano nella vicina cava di pietra, prima ad uso esclusivo dell'esercito e oggi gestita da una cooperativa che dà lavoro a decine e decine di persone. Don Fernando ci mostra un video per farci capire la realtà che si sono trovati davanti.

**La maggior parte dei bambini è lì per aiutare il papà o la mamma nel lavoro, a loro spetta il compito di setacciare le pietre.**

Nulla a che vedere con le cave che qualche volta capita di vedere nelle nostre zone. Lì la cava non è altro che un enorme cratere che si apre nel terreno rossiccio e polveroso a ridosso della città. Vi si accede attraverso una

stradina che si dirama lungo il costone interno dove, di tanto in tanto, si intravedono dei focolai e gruppi di persone intente ad estrarre pietre e a spaccare i massi più grandi.

Donne e uomini affiorano pian piano verso la superficie trasportando sul loro capo o sulle spalle, pietre di varia grandezza. Sul bordo della cava si svolge il lavoro più minuzioso che consiste nello spaccare le pietre in varie misure, fino a ricavarne dei ciottoli. Non ci sono macchinari, tutto è fatto artigianalmente con semplici attrezzi di carpenteria: martello e scalpello, quando va bene.

Ogni spaccapietre ha la propria postazione. Seduti a terra o su un masso prendono di volta in volta le pietre e le frantumano, con gesti ormai consolidati, fino al raggiungimento della

misura richiesta. Sicurezza sul lavoro, antinfortunistica, qui non esistono. Si lavora a mani nude, infradito ai piedi, ciambelle di stoffa sul capo per trasportare le pietre, baldacchini di fortuna per ripararsi dal sole cocente. Sui mucchi di sassi frantumati ci sono anche i bambini; qualcuno gioca, ma la maggior parte è lì per aiutare il papà o la mamma nel lavoro, a loro spetta il compito di setacciare le pietre.

Non vanno a scuola perché i genitori non possono permettersi la retta scolastica. Per questo i religiosi orionini, con l'aiuto di alcune Onlus, hanno pensato di creare una struttura in grado di fornire accoglienza e istruzione almeno ai bambini più piccoli. Per il momento ci sono solo 2 o 3 aule, qualche insegnante e tanti bambini; manca però tutta l'attrezzatura scolastica (sedie, banchi, materiale didattico, giochi, ecc.).

**Maggiormente colpiti da questa estrema povertà e dalla miseria sono i più giovani che scappano via perché per loro non ci sono possibilità.**

## Dove l'essenziale è tutto

In Burkina Faso, oltre a Ouagadougou, gli orionini sono presenti a Banfora, a Ouessa, a Tampelin e di recente anche a Kayao. Ogni comunità orionina è formata da tre o quattro religiosi che svolgono il proprio apostolato in varie attività: dall'assistenza spirituale ai malati degli ospedali e ai detenuti del carcere a Banfora, alla cura pastorale della grande comunità cristiana della Paroisse "Saint André" a Ouessa, fino all'assistenza medica del Centro Don Orione di Tampelin.

Quest'ultimo offre servizi medici di prima necessità. Sono tante le donne incinte che vi si recano per partorire, la maggior parte di esse arriva da molto lontano ed il Centro offre assistenza durante tutto il periodo della gravidanza. La fama della qualità dei servizi medici del Centro ha fatto sì che la maggior parte degli utenti vengano da lontano. Per coloro che necessitano di stare qualche giorno per le cure, ci sono a disposizione un numero limitato di posti letto.



La cava nella periferia di Ouagadougou.

Don Laureano e Don Fernando ci raccontano di come i loro confratelli vivano con l'essenziale, di come per spostarsi da un villaggio all'altro del vasto territorio parrocchiale utilizzino dei motorini o l'unica macchina data in prestito dalla diocesi, o dell'offerta di micro credito che consente alle donne di avviare un'attività commerciale...

## Giovani in fuga dalla povertà

Dal Burkina il viaggio è proseguito in Togo. La comunità orionina più grande, con 7 religiosi, si trova a Bombouka dove c'è il Centro "San Luis Orione" per disabili. Anche qui sono presenti le azioni di molte associazioni di medici e amici benefattori stranieri che rendono operativi alcuni servizi del Centro. «Pur se queste azioni sono importanti - ci spiegano Don Fernando e Don Laureano -, molte strutture assistenziali durante l'anno restano inutilizzate». «La causa - proseguono - in genere è dovuta alla mancanza di medici. C'è un solo medico professionista che svolge il servizio tre volte a settimana; il resto degli impiegati sono infermieri e tecnici di laboratorio, radiologia, fisioterapisti». Preziosa per il Centro è anche la collaborazione delle suore orionine. A pochi chilometri da Bombouka si trova la comunità orionina di Bogou. I religiosi vivono in una zona molto povera con poche possibilità di sviluppo per il territorio, sul quale si trova anche la parrocchia "Saint Odile". «Maggiormente colpiti da questa estrema po-

vertà e dalla miseria sono i più giovani che scappano via perché per loro non ci sono possibilità - ci dicono i due Consiglieri -. La comunità religiosa a volte sente che non può fare molto per cambiare questa situazione».

Altra tappa di questo viaggio è stato il villaggio di Baga. Qui la parrocchia orionina è intitolata a "Saint Joseph Ouvrier". Il tempio parrocchiale è molto grande. La santa messa è celebrata in lingua locale. «Anche questa zona che abbiamo visitato è molto povera - ci dice Don Fernando descrivendoci il territorio -. C'è una scuola gestita dalla diocesi e la comunità educativa è accompagnata dai nostri religiosi. C'è molta necessità di un sostegno economico per gli allievi che frequentano la scuola che è a pagamento».

Da Baga i Consiglieri hanno percorso 437 km per raggiungere Lomé, capitale del Togo. A Lomé è stata affidata alla Congregazione la cura pastorale della comunità cristiana della cappella che ha come patrona Santa Josefina Bakita; non è parrocchia ma offre tutti servizi di una qualsiasi parrocchia (battesimi, matrimoni, ecc.). «La messa domenicale - concludono i due religiosi - è stata una grande festa di accoglienza.

La celebrazione eucaristica è durata tre ore e mezza, ma è stata animata, gioiosa, partecipativa...».



Guarda il video sulla cava di Ouagadougou.



# CIÒ CHE CAMBIA E CIÒ CHE RESTA

Questo articolo presenta la Fondazione nata a Palermo alla fine del 1800, grazie all'opera del Servo di Dio Padre Giovanni Messina.

**A**perta ufficialmente l'8 settembre 1900 come "Casa per Orfani ed Abbandonati" questa realtà ha attraversato una storia segnata dagli eventi delle due guerre mondiali e da tante calamità: terremoti, alluvioni e periodi di siccità che hanno lasciato grande povertà dal Nord al Sud dell'Italia, particolarmente nelle isole. Padre Giovanni Messina fu contemporaneo di S. Luigi Orione, nacque a Palermo il 31 marzo 1871.

Subito dopo l'ordinazione sacerdotale, avvenuta il 21 marzo 1896, il suo Vescovo, conoscendo il grande desiderio che aveva di partire missionario per l'Africa, lo inviò nell'"Africa" di Palermo... così come Don Orione fu inviato da Pio X nel quartiere Appio di Roma, ad inizio '900, definita *la "Patagonia romana"*.

L'"Africa" di Padre Messina erano i quartieri periferici e poveri prospicienti al mare, abitati prevalentemente da pescatori che vivevano in casupole malsane con bambini numerosi, malvestiti e denutriti.

**Tra i bisogni di quella povera gente emergeva la necessità di curare i bambini ed i ragazzi di strada.**

Quartieri che raramente vedevano un sacerdote e dove parecchie chiesette si trovavano in uno stato di sconsolante abbandono. Padre Messina cominciò a rimboccarsi le maniche, riportò al culto i luoghi sacri coinvolgendo cittadini generosi e in particolare alcune nobildonne sensibili che lo sostennero economicamente nella

promozione spirituale e sociale che desidera intraprendere.

Tra i bisogni di quella povera gente emergeva la necessità di curare i bambini ed i ragazzi di strada. Trovata in riva al mare una casa abbandonata di proprietà dei Principi di Cutò, iniziò ad accogliervi un gruppetto di bambine: l'affitto venne pagato dai benefattori che in seguito riuscirono ad acquistare l'immobile, e nell'assistenza venne aiutato da alcune giovani tra cui due cugine.

Questi ambienti però ben presto non bastarono più per le necessità che si presentavano: Padre Messina accolse tantissimi orfani dei terremoti di Messina (1905), Reggio Calabria (1908), Avezano (1915) e dell'inondazione del fiume Oreto a Palermo.

La casa aveva bisogno di continui am-

pliamenti per fare spazio a dormitori, aule scolastiche e laboratori vari. Padre Messina si fece egli stesso architetto e muratore e chiese in concessione al Demanio Marittimo il suolo necessario alle nuove costruzioni che andarono ad unirsi così alla prima casina Cutò, in maniera non troppo armoniosa... attirandosi così le critiche di alcuni architetti dell'epoca, come Ernesto Basile ed i suoi allievi.

A tali critiche Padre Messina rispose coinvolgendo questi stessi architetti in un progetto che riuscì ad unire in un'elegante armonia tutte le parti vecchie e nuove dell'edificio.

**Il Vescovo, conoscendo il grande desiderio che aveva di partire missionario per l'Africa, lo inviò nell'"Africa" di Palermo...**

Critiche e derisioni non vennero risparmiate a Padre Messina neanche da una parte della popolazione "benpensante" della Palermo di allora che mal sopportava le continue richieste di aiuto del Servo di Dio per i suoi bambini bisognosi di tutto... ma lui era il "padre" ed affrontava ogni situazione pur di provvedere al necessario dei suoi figli.

La sofferenza che portò alla morte il Servo di Dio in pochi giorni (24 maggio 1949) fu un ordine ricevuto dal Sindaco di demolire l'Istituto per dare alla città la bella vista del mare. In altre occasioni Padre Messina aveva già detto: In questa casa ci sono più lacrime che calce, pietre e cemento... per cui tale ordine lo addolorò e lo portò alla morte.



Padre Giovanni Messina a Palermo.

Lasciò alle Suore da lui fondate, le Orsoline di Sant'Angela Merici, l'impegno di portare avanti l'opera che aveva iniziato.

Con la trasformazione della normativa per l'assistenza ai minori, dopo la Seconda guerra mondiale (1940-45), la casa venne organizzata come Istituto Educativo Assistenziale e così ha funzionato fino alla chiusura dell'ultima sezione avvenuta nel 1990, perché ormai la normativa prevedeva la trasformazione degli Istituti Educativi Assistenziali in Case-famiglia e questa enorme struttura non era di facile adattabilità.

All'inizio del 2000, su indicazioni anche del Cardinale Pappalardo, fu pensato un progetto di trasformazione dell'intera struttura dell'Istituto, in favore di persone diversamente abili, con servizi di degenza e ambulatoriali di trattamento e riabilitazione.

A quell'epoca non esistevano a Palermo altre strutture adatte. Ma questo progetto, per molteplici difficoltà, non è stato realizzato. Tuttavia, l'Istituto con la presenza delle religiose che si unirono canonicamente, dopo il Concilio Vaticano II, alle Piccole Suore Missionarie della Carità di S. Luigi Orione, ha continuato a tenere le porte aperte e ad offrire servizi a quanti si rivolgono per un aiuto: una parola di incoraggiamento, un pezzo di pane, servizi religiosi e di promozione sociale, con la collaborazione dell'Associazione "Amici di P. Messina" e numerosi Volontari.

**Dopo il Concilio Vaticano II, le Suore da lui fondate, le Orsoline di Sant'Angela Merici, si unirono canonicamente alle Piccole Suore Missionarie della Carità di S. Luigi Orione.**

Le porte si aprono anche a visitatori, sempre più numerosi ed interessati ad approfondire l'animo del Servo di Dio, personaggio "strano", come tutti coloro che si lasciano guidare dallo Spirito del Signore e non dalle logiche umane. Per questo chiamato "pazzo della carità", continuatore dello sguardo della Provvidenza verso la città che ha visto prima di Padre Giovanni Messina, il Beato Giacomo Cusmano e dopo il Beato Padre Puglisi e attualmente Fra Biagio Conti. Cambiano gli strumenti, ma è eterna la fedeltà dell'amore del Signore verso i poveri di ogni tempo.



# UNO SCAMBIO NON PROPRIO COMMERCIALE

**A**lcune pagine dei libri di storia ci raccontano dei tempi andati, quando gli scambi avvenivano in natura: un po' di grano per un'oca; una zucca per un pugno di sale. Negli stessi volumi sono descritte le tante invenzioni dell'ingegno umano, tra queste l'uso delle monete, prima di metallo e poi di tanti pezzetti di carta colorata dove spicca una frase: "La legge punisce i fabbricanti e gli spacciatori di biglietti falsi".

Ora in tasca teniamo un piccolo "contenitore" chiamato portamonete; quando qualche sventurato viene alleggerito del portafogli, si strappa i capelli (se ne ha) disperato, perché non può più operare quegli scambi che alla televisione prendono il nome di sporta della spesa: "La borsa di Parigi ha avuto un rialzo...la borsa di Milano ha avuto una caduta...".

Mi è successo, mentre vedevo la televisione nell'orario in cui le notizie scappano da tutte le parti, di sentire: "Oggi sono stati scambiati diecimila milioni". Ho provato a guardare fuori dalla finestra, soldi non ne ho scorto; forse il lancio pubblicitario dei soldi non avviene come quello dei prodotti dei supermercati.

Dal commercio dei grandi azionisti agli scambi di chi è senza conto in banca. Questo tipo di commercio, per la maggior parte delle volte, consiste in un saluto; bene augurante: "Buon giorno, buona sera". In un sorriso, in un complimento: "Come va? Ti trovo bene!".

Abolita la schiavitù fisica, rimane quella delle parole, il nostro linguaggio continua a fare i salti di Venerdì (il servo di Robinson Crusoe) per il padrone; "Ciao"! "Schiavo tuo"! (Almeno per gli specialisti in vivai di parole).

Una lunga premessa per dire che un pomeriggio d'estate, a Vacciago di Ameno, nell'ora della siesta, due ospiti con una buona scorta di anni si sedettero nel cortile all'ombra dei tigli e s'addormentarono. Al risveglio s'accorsero di essere l'uno vicino all'altro e si fecero le congratulazioni a vicenda: "Goeb!". Disse Mariani al suo dirimpettaio, che portava il soprannome di "Bellumin" per via della gobba che da una vita gli era compagna fedele.

A sua volta Bellumin contraccambiò il pensiero gentile in termine appropriato con un "Gos". In realtà Mariani, alleggerito da ogni preoccupazione intellettuale e sentimentale, si era corredo di un ampio doppio

mento. I due "amici" senza alterarsi nell'umore, trascorsero un quarto d'ora a sintetizzare con un monosillabo quanto di meglio l'uno vedeva nell'altro: "Goeb!". "Gos!". "Goeb!". "Gos!"....



## NOTIZIE FLASH DAL MONDO ORIONINO



### KENYA

#### Ordinati tre nuovi diaconi a Kayole

Nella parrocchia del Verbo Divino gestita dai verbiti a Kayole, nei sobborghi di Nairobi (Kenya) si è tenuta la cerimonia durante la quale sono stati ordinati diaconi due religiosi indiani e uno filippino: Shibu Packarampel Thomas, Chinnappa Polishetty e Rey Jones Sedaria Guanzon. Insieme a loro, sono stati ordinati anche due religiosi della Società del Verbo Divino.

La celebrazione è stata officiata dal Vescovo ausiliare di Nairobi David Kamau, e con lui hanno concelebrato anche Don Marcelo Boschi, Superiore della Delegazione Missionaria di lingua inglese "Mother of the Church" dell'Opera Don Orione, e il Provinciale dei Missionari del Verbo Divino.



### BRASILE

#### Professioni perpetue a Belo Horizonte

Il 3 novembre scorso presso l'Istituto Teologico Don Orione, a Belo Horizonte in Brasile, si è tenuta la solenne professione perpetua di sei Chierici delle due Provincie religiose orionine Nord e Sud. Cinque Chierici provengono dalla Provincia del Brasile Nord e sono: Antônio Johnes da Silva Barbosa, Getúlio Assis Arruda, Luís Vieira da Costa, Maicon Júnior Machado Miguel, Valmir Andrade dos Santos e uno, Cícero Tiago de Sousa, fa parte della Provincia Brasile Sud. Ha presieduto la cerimonia Padre Rodinei Thomazella, Provinciale del Brasile Sud, mentre l'omelia è stata pronunciata dal Provinciale del Brasile Nord, Padre Josumar dos Santos.



### VOGHERA

#### Festeggiati i 90 anni della presenza orionina

Il 6 e il 7 ottobre sono stati ricordati con solenni eventi i novant'anni della presenza della Famiglia orionina nella Parrocchia di "San Pietro" a Voghera (PV). Durante la serata di sabato presso il teatro San Rocco, sono stati ripercorsi questi anni con foto, canti dei bambini del catechismo e del coro parrocchiale e altri interventi musicali e scenografici.

Al termine hanno preso la parola le autorità religiose e civili presenti quali il sindaco Barbieri che ha espresso il suo ringraziamento sottolineando la bella e fattiva collaborazione che li unisce. Il vescovo Mons. Viola ha invitato tutti a "Rimanere dentro il cuore di Don Orione" custodendo il suo carisma ed essere sempre raggiunti dall'amore di Dio.

"Dobbiamo continuare a tenere alto l'amore per il vescovo come volle Don Orione - ha detto il Direttore generale dell'Opera Padre Tarcisio Vieira - e in particolare per il vescovo francescano Vittorio". Anche da parte delle suore nella persona della Superiora provinciale Suor M. Gemma Monceri il ricordo degli anni di servizio che hanno prestato a Voghera. La domenica presso la Chiesa parrocchiale, si è svolta la concelebrazione eucaristica presieduta da Padre Tarcisio Vieira che nell'omelia ha invitato e spronato tutti nel continuare a essere una comunità che sogna e che fa sognare i giovani di quei sogni grandi che aprono alla vita e riscoprire la vocazione missionaria.



### CILE

#### 45 anni della fondazione del Piccolo Cottolengo di Rancagua

Alla presenza della "Prima Dama" cilena Cecilia Morel e di tutte le autorità della regione di O'Higgins, l'Opera Don Orione del Cile ha festeggiato i suoi 45 anni di presenza nella regione. Il Piccolo Cottolengo di Rancagua, fu la prima istituzione non profit della regione a ricevere persone con disabilità gravi. "Con il Cottolengo cerchiamo di contribuire alla società sensibilizzando sul rispetto dei diritti dei più vulnerabili", dichiara il direttore Padre Álvaro Olivares. "Attualmente - prosegue - serviamo quasi 200 residenti: bambini, giovani e adulti con danni neurologici irreversibili. La maggior parte si trova in una situazione di totale abbandono da parte delle loro proprie famiglie ed è entrata nella casa come misura di protezione, trovando in un ambiente spirituale, sociale e familiare".



### COSTA D'AVORIO

#### L'annuale incontro dei direttori

Da venerdì 26 a martedì 30 ottobre a Bonoua in Costa D'Avorio si è svolto l'incontro di tutti i direttori delle comunità della Provincia "Notre Dame d'Afrique". Nella sede della Provincia erano presenti 18 direttori, oltre al Direttore provinciale e ai suoi Consiglieri.

È stato un incontro di fraternità, di condivisione e di riflessione sulle attività, sulle opere e dei figli di Don Orione in questa parte del mondo. Il 28 ottobre, i partecipanti hanno concelebrato al Santuario "Notre Dame de la Garde" sempre a Bonoua prendendo così parte anche alla chiusura del mese mariano.



## BORGONOVO (PC)

### 60° Raduno degli Ex Allievi

Lo scorso settembre, all'Istituto Don Orione di Borgonovo (PC), si è celebrata la tradizionale Festa degli Ex Allievi che quest'anno ha raggiunto la sua 60° edizione. Per questa particolare occasione è stata allestita una mostra fotografica permanente dedicata a Don Orione, intitolata "Servire negli uomini il figlio dell'Uomo", che è stata inaugurata e aperta al pubblico nella Chiesa Beata Vergine della Concezione.

La mostra è stata visitata da tante persone sempre guidate dagli Ex Allievi che, a turno, si sono prestati ad illustrare la vita del Santo e a far conoscere la Piccola Opera della Divina Provvidenza. Durante il Raduno particolare riguardo è stato rivolto agli Ex rimasti in vita che erano presenti anche 60 anni fa nel vecchio Istituto per celebrare il 1° Raduno degli Ex Allievi borgonovesi; questi sette anziani privilegiati, hanno ricevuto un prezioso attestato di riconoscimento dal Presidente Nazionale Ing. Mauro Sala. L'assemblea generale nell'Aula Magna introdotta dal Presidente Bruno Schinardi secondo le indicazioni generali sul tema "Gli Ex Allievi e le nuove povertà", poi le informazioni relative ai recenti avvicendamenti generali dei dirigenti provinciali dell'Opera elencati dall'Economista della Provincia Italiana Don Alessandro D'Acunto.

La S. Messa è stata concelebrata dai sacerdoti orionini presenti, Don D'Acunto, Don Luigi Battistotti, Don Alberto Parodi e il parroco emerito di Borgonovo Don Paolo Bussarini, alla presenza di tante altre persone appartenenti al MLO locale di cui gli Ex Allievi si sentono parte importante e trainante perché laici primogeniti direttamente incaricati dal Santo Fondatore.



## SAN SEVERINO MARCHE

### Incontro annuale degli ex allievi

Ex allievi provenienti da varie parti d'Italia, il 30 settembre si sono ritrovati nel chiostro del vecchio istituto Don Orione di San Severino Marche per ascoltare alcune riflessioni del pensiero orionino e assistere alla presentazione del libro di Alessandro Priorelli "Noi siamo come le persone che incontriamo" con introduzioni di Carlo Massacci e Don Alberto Bindi, ha accompagnato la lettura dei brani il giovane violoncellista settempedano Filippo Boldrini. A fare gli onori di casa il Presidente dell'associazione Gilberto Sacchi e la vice sindaco del Comune di San Severino Marche Vanna Bianconi. Sono intervenuti anche il Grand'ufficiale di San Gregorio Magno Annibale Gilardenghi, il Presidente della sezione di Borgonovo Bruno Schinardi e il sempre presente Pierdomenico Fusini, il Direttore e Vice Direttore dell'Endofap di Fano Roberto Giorgio ed Elisabetta Giorgi. Nel pomeriggio lo spettacolo Padre Gianfranco Priori conosciuto come frate mago attualmente rettore del santuario della Madonna del Lambro a Montefortino. La bella novità di questa edizione è stata la consegna del premio "A braccia aperte" destinato allo studente dell'Itis dell'Endofap di Fano distintosi per "gesti di solidarietà, di generosità o per genialità artistica nell'ambito scolastico".



## LIBRI

### Don Mario Degaudenz: un discepolo di San Luigi Orione

«Ricordare un buon sacerdote è un dovere di riconoscenza verso il Signore, che ci fa dono di anime sante per darci la segnatura giusta per arrivare in Paradiso». Inizia così la prefazione del Card. Angelo Comastri al libro *Don Mario Degaudenz: un discepolo di San Luigi Orione*, scritto da Nadia Tieghi e Cinzia Solera.

«Don Mario Degaudenz è stato un sacerdote limpido, con il cuore semplice come quello di un bambino, con l'anima piena di luce che si irradiava nei suoi occhi e nei suoi gesti e impressionava chiunque lo incontrava. L'ho conosciuto quando ero ragazzo di scuola media - spiega il cardinale -. Don Mario era assistente nel collegio degli orionini a Pitigliano (GR) e il Seminario era attiguo al collegio.

Ricordo che veniva a confessare noi seminaristi ed io l'ho incontrato, per la prima volta, nell'esperienza bella della santa confessione. Sentii subito la bontà straordinaria del suo cuore e la gioia traboccante della sua consacrazione al Signore. Mi colpì anche la sua devozione alla Madonna. Mi diede, infatti, un consiglio che ho sempre custodito come una perla preziosa. Mi disse: "Tieni stretta la mano della Madonna! Con Lei non devi aver paura di nulla, perché è una mamma che non abbandona mai!". Più tardi ho conosciuto l'iniziativa del *Rosario vivente*. Dal cuore mariano di Don Mario - conclude il Card. Comastri - non poteva non nascere questo splendido fiore di devozione verso la Madonna. Continuate a coltivarlo con la certezza che Don Mario, dal Cielo, ci segue con la corona in mano».



## FILIPPINE

### A Montalban il primo incontro del MLO

Si è celebrato a Montalban la fine di ottobre il primo incontro del Movimento Laicale Orionino delle Filippine, alla presenza dei laici delle comunità di Lucena, Payatas e Montalban e delle Piccole Suore Missionarie della Carità, presenti a Fairview e Caloocan.

Negli ultimi mesi, la Congregazione nelle Filippine ha lavorato molto alla formazione del carisma dei laici nelle comunità orionine, e questo incontro è stato il culmine dell'itinerario iniziato nel 2017, nonché l'inizio di un futuro promettente. Durante l'incontro ci sono stati colloqui di formazione per i partecipanti e, verso la fine della giornata, c'è stata anche l'elezione e la benedizione della commissione di coordinamento del Movimento Laicale filippino, formata dai rappresentanti di ciascuna comunità. Le guide spirituali saranno Padre Justin Bamouni e Suor Florence Miriko.

## PARAGUAY

### Padre Vieira visita il Piccolo Cottolengo di Don Orione

Padre Tarcisio Vieira, Direttore generale dell'Opera Don Orione, è in visita presso il Piccolo Cottolengo "Don Orione" di Mariano Roque Alonso (Paraguay). Inaugurato il 19 marzo 1988, il Centro di accoglienza per le persone con disabilità è attivo ormai da 30 anni. Presto, alle tre strutture esistenti si affiancherà un ulteriore centro diurno, per favorire la lunga lista d'attesa. Questi giorni, Padre Vieira ha incontrato i 70 ospiti che vivono nelle case dell'Opera don Orione. Il Direttore generale ha avuto anche occasione di incontrare la comunità orionina del Paese, pregando accanto ai fedeli della parrocchia Sacra Famiglia in occasione dell'insediamento di Padre Agustín Gauto come parroco della comunità.



## ARGENTINA

### Incontro dei Consigli Provinciali FDP e PSMC

La fine dello scorso ottobre Padre Tarcisio Vieira, Direttore generale dei Figli della Divina Provvidenza, e Madre Mabel Spagnuolo, Superiora della Piccole Suore Missionarie della Carità, hanno promosso un incontro tra i due Consigli provinciali dell'Argentina.

Lo scopo dell'incontro, che si è tenuto a Buenos Aires, è stato quello di favorire sempre di più spazi concreti e istanze di comunicazione, di scambio, di riflessione e, anche di fraternità fra i due consigli, in modo da dare sempre più forza all'identità di "famiglia" della Congregazione e alla missione nella Chiesa come "Famiglia carismatica orionina".

Le Congregazioni PSMC e FDP sono infatti, in certo senso, il "cuore" e il "motore" che impulsano la testimonianza ed il vissuto del carisma di Don Orione anche per le altre realtà, laicali e consacrate. "Ci auguriamo - hanno sottolineato Padre Vieira e Madre Spagnuolo - che questo incontro sia proprio un impulso rinnovato che dia nuovo inizio ai cammini di partecipazione, di comunione e di complementarità come Famiglia orionina, nelle varie realtà dove siamo presenti come figli e figlie di San Luigi Orione".

## BRASILE

### Le celebrazioni per la festa di Nostra Signora di Aparecida

I religiosi orionini delle Province del Brasile Nord e del Brasile Sud si sono ritrovati insieme ai laici del MLO per le celebrazioni di Nostra Signora di Aparecida, patrona del Brasile, presso il Santuario che si trova nello Stato di San Paolo. La Messa solenne è stata celebrata da Mons. Orlando Brandes, Arcivescovo di Aparecida, e concelebrata anche da Padre Rodinei Thomazella, Superiore della Provincia religiosa "Nostra Signora dell'Annunciazione" (Brasile Sud), e da Padre Amilar Eurides Giuriato, Consigliere della Provincia "Nostra Signora di Fatima" (Brasile Nord). Era presente anche suor Maria Priscila Oliveria, Provinciale delle Piccole Suore Missionarie della Carità, insieme a tantissimi religiosi, agli eremiti, ai seminaristi e ai membri della comunità locale. Nel Santuario si è poi svolto un incontro, aperto da Suor Priscila Oliveira, in cui Padre Rodinei e Padre Amilar hanno ricordato l'anno dedicato ai laici e hanno dato ai sacerdoti delle Province l'opportunità di presentare le attività portate avanti, in particolare, nel Cottolengo di Brasilia, a Rio Claro e a Guararapes.



## ROMA

### Convegno annuale degli Ex Allievi

La fine di ottobre nel Centro "Don Orione" di Roma - Monte Mariosi è celebrato il Convegno annuale degli Ex Allievi di Don Orione, delle sezioni orfani e mutilati. Hanno partecipato all'incontro oltre 60 persone, tra cui il Presidente Nazionale Mauro Sala e Padre Laureano De la Red, Consigliere generale incaricato delle realtà laicali. L'incontro è iniziato con il saluto di accoglienza di Don Alberto Alfano, economista del Centro che ha esortato i presenti a vivere "sempre insieme orioninamente", sfidandoli a portare all'incontro dell'anno prossimo uno dei loro figli, per passare il testimone dell'orioninità alle nuove generazioni.

Il presidente Mauro Sala, invece, ha manifestato la sua gioia nel partecipare all'incontro, convinto che questo serva a dare unità a tutti i gruppi. Infine, Padre De la Red ha ricordato le attese dell'ultimo Capitolo Generale sul tema dei laici e sull'intera Famiglia Orionina e ha dato alcune informazioni sulla Congregazione fuori dall'Italia. L'incontro è stato chiuso da Don Primo Coletta, che ha espresso un saluto di incoraggiamento e di ringraziamento per quanto significano gli ex allievi per la Famiglia orionina. Nel corso della mattinata si sono svolte anche le elezioni del Consiglio direttivo delle due sezioni, orfani e mutilati.

# P. JOSÉ BALDUSSI

Padre spirituale dell'Argentina orionina.

José Oscar Baldussi nacque a Buenos Aires il 21 gennaio 1923. Studiò teologia con i Gesuiti e divenne sacerdote il 2 dicembre 1951. Mentre svolgeva il ministero nell'Ospedale Rawson di Buenos Aires, conobbe il dott. Romolo Garona Garbia e don Gino Carradori, che gli fece visitare alcune opere orionine dicendogli: "Noi siamo i Gesuiti dei poveri". Entrò in Congregazione il 9 novembre 1956, a 33 anni, e, fatto il suo anno di Noviziato a Claypole, professò l'8 dicembre 1957. Fu Padre maestro dei novizi a più riprese (1964-1967, 1971-1977, 1989-1997, 2001-2005); formatore e diret-

tore dei chierici a San Miguel dal 1977 al 1989; per molti anni consigliere e vicario provinciale, anche superiore provinciale dal 1967 al 1970. Nel 2006, passò al Piccolo Cottolengo di Claypole e rimase sino alla fine disponibile agli impegni nella parrocchia e soprattutto al ministero della confessione e del consiglio. Morì il 17 settembre 2013, quando aveva 90 anni di età, 55 di professione e 61 di sacerdozio.

**"È sereno, buono, aperto; generoso, più preoccupato delle necessità del prossimo che di se stesso..."**

Mi piace ricordare padre José Baldussi con alcuni tratti di personalità descritti nel 1960 da padre Pablo Busso lini, suo superiore, in vista della professione perpetua. "È sereno, buono, aperto; generoso, più preoccupato delle necessità del prossimo che di se stesso. Ama i lavori umili, l'apostolato intimo e quello che non è appariscente. Disponibile sempre e a tutti; lavoratore, mortificato, non si lamenta mai delle incomodità e delle fatiche. È un elemento molto prezioso per la Congregazione". Quanti l'abbiamo conosciuto, possiamo testimoniare che queste caratteristiche le ha vissute fino agli ultimi

giorni. Padre Baldussi fu per molti anni il "padre spirituale" della Congregazione in Argentina, una specie di canonico Perduca, ricercato confessore e consigliere di anime. "Abbiamo fatto tesoro di molte cose che, a forza di ripeterle, restavano impresse. Ci parlava della *"incomprensione dei buoni"*, della santità *"che bisogna volerla"*, ci insegnava non solo a parlare con Dio, ma a piangere con lui, diceva: "quando sei irritato, non litigare con gli altri; appattati un momento e scarica tutta la tua rabbia piangendo davanti al Padre". Lo ricordano in particolare le Consecrate dell'Istituto Secolare Orionino. "Era sempre presente nei nostri incontri e agli esercizi spirituali. Celebrava l'eucaristia alle nostre riunioni mensili, poi pranzava con noi condividendo momenti di sana allegria: rideva, cantava e mostrava la gioia di essere con noi. Ci insegnava ad amare molto la Madonna, ripetendo sempre *"abbiamo una madre che amiamo molto, molto, e si chiama..."* Tutte dovevamo rispondere forte: *Maria! L'Ave Maria e... avanti!*" era il suo saluto finale, unito alla benedizione che mai mancava" (Lina Gulino).



Discreto, positivo, di molta pietà e devozione. Conservo di lui un ricordo bello, di stima e di affetto per la sua persona e per la sua totale dedizione alle anime: di novizi, di chierici, di confratelli, di suore, di disabili e di persone semplici e povere del "barrio" di Claypole cui si dedicava con entusiasmo e sacrificio. Aveva alcune convinzioni umane e religiose ferme

e poi era molto aperto e comprensivo con tutti. Ha vissuto per la Congregazione e godeva di ogni suo bene. Ad ogni incontro con lui, mi faceva fare il giro del mondo della Congregazione con le sue domande, interessato a conoscere persone, opere e sviluppi. Era un vero figlio della Famiglia orionina e ne divenne un buon Padre.

## RICORDIAMOLI INSIEME

SUOR MARIA MÔNICA



Deceduta il 27 ottobre presso l'Hospital IVA Dr Benedicto Montenegro (Brasile). Nata a Gravatal Tubarão (SC - Brasile) il 21 marzo 1943, aveva 75 anni di età e 55 di Professione Religiosa. Apparteneva alla Provincia "N.S. Aparecida" - Brasile.

SUOR MARIA ERNESTA



Deceduta il 28 ottobre 2018 presso la Casa Madre a Tortona (Italia). Nata ad Anguillara Sabazia (RM - Italia), il 28 dicembre 1926, aveva 91 anni di età e 54 di Professione Religiosa. Apparteneva alla Provincia "Mater Dei" - Italia.

DON GIOVANNI DALLA MORA



Deceduto il 1° novembre 2018 nella casa di Trebaseleghe (PD - Italia). Nato a Feltre (BL - Italia) il 16 agosto 1913, aveva 105 anni di età, 75 di professione religiosa e 65 di sacerdozio. Apparteneva alla Provincia "Madre della Divina Provvidenza" (Italia).

SUOR MARIA ISABEL



Deceduta il 11 novembre 2018 a Tortona (Italia), presso la Casa Madre. Nata a Rivadavia (Buenos Aires - Argentina) il 29 agosto 1927, aveva 91 anni di età e 69 di Professione Religiosa. Apparteneva alla Provincia "Mater Dei" - Italia.